Anno 60 — TORINO, Sabato 2 Ottobre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 235

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	22 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Dopo il convegno di Livorno

Il Consiglio dei Ministri prende atto con vivo compiacimento delle comunicazioni di Mussolini - Dichiarazioni di Chamberlain all'inviato della « Tribuna » - Commenti romani e esteri

ROMA, 1, notte.

Stamani si è riunito al Viminale il Consiglio dei ministri. « L'on. Mussolini — dice il comunicato ufficiale — ha fatto al Consiglio una dettagliata relazione sull'importante convegno che ha avuto luogo ieri a Livorno col ministro degli Esteri inglese, sir Austin Chamberlain. Il Consiglio dei ministri ha preso atto delle comunicazioni del primo ministro con grande compiacimento ».

L'inviato della *Tribuna* ha avvicinato Chamberlain e così riferisce il breve colloquio avuto col ministro inglese:

« Chamberlain ha detto: — Nel comunicato c'è tutto; sarebbe difficile dire altro. Nelle cordialissime conversazioni con il Primo Ministro italiano abbiamo esaminato tutte le questioni (Chamberlain ha sottolineato con la voce l'inglese « any », tutto) che interessano i due Paesi, ed abbiamo constatato che l'intesa non potrebbe essere più piena. Le conversazioni sono state molto lunghe, ma abbiamo parlato di tante cose ».

Interrogato su quali impressioni avesse riportato dal secondo incontro con Mussolini, il ministro britannico ha detto:

« — Il signor Mussolini è un uomo ammirevole ed un lavoratore formidabile. Non posso, non voglio entrare in quella che è la politica interna dei Paesi stranieri, ma questo posso dire: il signor Mussolini lavora per la grandezza del suo Paese. La fatica che lo grava è veramente tremenda. Gli ho detto: — Dovete fare come me: prendere un lungo riposo, e in mare su di uno *yacht*. Ma che sia un riposo pieno. Da dieci giorni non leggo giornali. Non solo, ma seguite il mio consiglio: imbarcandovi, toglietе, come ho fatto anch'io, la radio dalla vostra nave. Così soltanto potrete avere un periodo di vera tranquillità ».

Chamberlain e la signora col distintivo fascista

Sul convegno di ieri *Il Popolo di Roma* pubblica questi particolari:

« Il Duce appariva assai soddisfatto del colloquio con sir Austin Chamberlain e di ottimo umore. Da qualche indiscrezione raccolta da personaggi del seguito del capo del Governo, la soddisfazione del Duce era divisa dal Ministro degli Esteri del Regno Unito. Questi ieri sera alle 20 ripartiva a bordo dello yacht « Dolphin » da Livorno per raggiungere Genova, dove con la famiglia rientrerà in Inghilterra. Il « Dolphin » magnifico yacht di duecento tonnellate, comandato dall'on. Chilkoni, deputato conservatore inglese, amicissimo del Ministro degli Esteri britannico, proseguirà da Genova la sua crociera nel Mediterraneo con a bordo nove ospiti. Durante la colazione a bordo del r. yacht « Giuliana », che risente un poco dell'età, essendo stato varato ben 33 anni fa, Lady Chamberlain, il figlio del Ministro degli Esteri inglese e gli altri ospiti britannici recavano all'occhiello il distintivo fascista. Sir Austin Chamberlain raccontò in francese, durante la colazione, gustosissimi aneddoti tratti dalla miniera inesauribile dei suoi ricordi diplomatici. Il Duce e l'on. Grandi ridevano di cuore per il gustosissimo umore di pura marca dickensiana del Ministro degli Esteri britannico. Alla fine della colazione, su richiesta di Lady Chamberlain, furono scambiate delle fotografie con dedica fra il Capo del Governo, i personaggi del seguito e gli illustri ospiti inglesi a bordo del « Dolphin ».

L'articolo del « Popolo d'Italia »

Quanto ai commenti della stampa romana al convegno di Livorno, essi ripetono, dal più al meno, l'articolo particolarmente notevole pubblicato stamani a Milano dal *Popolo d'Italia*. Il massimo organo del fascismo, dopo avere parafrasato il comunicato ufficiale, soggiungeva:

« Queste affermazioni ufficiali mettono in particolare luce una subdola campagna affiorata in taluni giornali esteri, che avevano tentato di smentire la possibilità dell'incontro. Il comunicato vale anche a rettificare uno strano commento dell'*Agenzia Havas*, la quale si era affrettata a rilevare che non era il caso di attribuire « importanza esagerata » al colloquio perchè l'incontro « non era stato preveduto ». Questo intervento, per la sua forma insolita, è sorprendente. E, poichè un simile edificante brano di prosa non si è avuto, almeno sinora, da parte dell'agenzia ufficiosa tedesca, tutto ciò può servire d'istruzione per quei giornalisti e caricaturisti italiani che, a proposito del convegno di Thoiry fra Briand e Stresemann, si erano inspirati a uno strano e anacronistico nazionalismo francese contro la Germania. Ogni giorno c'è qualche cosa da apprendere.

« Dal comunicato *Stefani* si rilevano delle circostanze che concorrono per dare al convegno di Livorno un'importanza particolare. La « reciproca personale amicizia » tra Mussolini e Chamberlain, la « forma cordialissima » delle conversazioni, l'« intimità delle relazioni » tra le due Potenze, la « coincidenza della linea » dei due Governi per « i più importanti problemi europei »; ecco dall'affermazioni di notevolissima importanza internazionale. Taluni giornali stranieri avevano tentato di stornare l'opinione europea e di diminuire la portata dell'incontro, annunziando che Mussolini e Chamberlain si sarebbero intrattenuti principalmente sulle questioni di Tangeri e di Abissinia. In verità questi due problemi hanno un loro valore secondario, a cui precisamente non conviene di attribuire « importanza esagerata ». Per Tangeri l'Italia è ben sicura del proprio diritto di Potenza mediterranea, e il tempo, che è galantuomo, le darà ragione. Per l'Abissinia non abbiamo motivo di particolare fretta, e il problema della ferrovia congiungente l'Eritrea alla Somalia non è certo assillante. E' superato ormai definitivamente il tempo in cui le altre Potenze potevano decidere delle sorti del mondo tenendo l'Italia estranea e inchiodata a questioni secondarie ».

E, detto che tra i più importanti problemi europei — di cui è cenno nel comunicato — debbono essere indubbiamente compresi quelli derivanti da possibili modificazioni del Trattato di Versailles e del piano Dawes, il giornale soggiunge:

« Abbiamo assistito con soddisfazione al riavvicinamento franco-tedesco, che si iniziò a Locarno precisamente sotto gli auspici e la garanzia dell'Inghilterra e dell'Italia. E ripetiamo che nessun consenso responsabile possono avere quei giornali che, a proposito delle giornate di Ginevra e di Thoiry, hanno creduto di dover attaccare il popolo e il Governo di Germania, inspirandosi a una superata, anacronistica e grottesca psicologia francese di guerra.

« Ma gli impegni di Locarno, lealmente e disinteressatamente assunti dall'Italia, mentre recano obblighi che potrebbero essere onerosi e gravi per la tutela della pace sul Reno, comportano anche dei diritti; e non crediamo si possa sostenere che mutamenti nella situazione renana, rettifiche al trattato di Versailles, trasformazioni nel piano Dawes per i pagamenti possano effettuarsi senza l'intervento e il consenso dell'Inghilterra e dell'Italia, che furono parti deliberanti a Versailles e parti garanti a Locarno.

« E' stato affermato che Locarno fu una creazione inglese. La cosa è in gran parte vera ed è anche vero che Mussolini accettò di porsi a fianco di Chamberlain, legando Roma a Londra per la garanzia della situazione sul Reno. Ora quel legame riappare, per la forza e la necessità degli eventi. E oggi si manifesta in pieno l'antiveggenza di Mussolini, che, impegnandosi a Locarno, aveva perfetta coscienza di porre l'Italia sullo stesso piano diplomatico dell'Inghilterra, per la tutela della situazione continentale. La coincidenza della linea politica d'Inghilterra e d'Italia riaffermata a Livorno, è dunque indirizzata ai fini della pace europea ».

« La Tribuna » contro le « interpretazione dispettose »

La *Tribuna* scrive:

« Di fronte al comunicato ufficiale, la cui ampiezza dimostra che esso non fu determinato da alcuna particolare limitata questione, si può tranquillamente attendere la continuazione di quella interpretazione dispettosa di cui si ebbe un saggio appena si seppe dell'incontro. Il comunicato ufficiale infatti conferma la preveduta ampiezza e importanza della lunga conversazione avvenuta nelle acque di Livorno, e conclude nella riaffermazione di quella possibilità di azione comune tra Inghilterra e Italia, che dovrebbe essere salutata a buon diritto come una delle garanzie di una pace sinceramente voluta e che invece sembra irritare tanta gente la quale dovrebbe essere responsabile. Non ci vuole molto per intendere che il colloquio di Mussolini con Chamberlain risponde ad una situazione politica concreta, non ad una posizione polemica faziosa, massonica, litigiosa, anche sotto le apparenze societarie; che una concordia italo-britannica, in un momento di gravi difficoltà, è veramente di garanzia per l'Europa, anche perchè proprio l'Inghilterra e l'Italia si trovano nella condizione di non avere oggi problemi obbligati chiusi in particolari controversie come la Francia, la Germania, la Russia, ma di poter condurre una politica autonoma non pregiudizialmente vincolata. Su questo si è riconfermato un accordo tipicamente cordiale ».

In particolare la stessa *Tribuna* rileva:

« Gli ultimi sviluppi della situazione franco-tedesca non potevano non essere oggetto di speciale considerazione. Sarebbe erroneo contrapporre Livorno a Thoiry. E' naturale però che l'Italia e l'Inghilterra, potenze garanti del trattato di Locarno, abbiano sentito il bisogno di vedere insieme come Thoiry si inquadra nella cornice locarniana. In relazione alle conversazioni savoiarde, i giornali tedeschi e francesi si sono molto occupati della monetizzazione del piano Dawes, che a quel che pare dovrebbe stare al centro del piano di accordi franco-tedeschi. Ora, siccome il piano Dawes è il risultato di un atto internazionale al quale hanno partecipato e l'Inghilterra e l'Italia, l'Inghilterra e l'Italia avranno creduto opportuno considerare le conseguenze che nei loro riguardi una monetizzazione del piano Dawes potrebbe avere, essendo anche esse potenze creditrici ».

Gli altri organi fascisti

Particolari accenni a talune interpretazioni francesi dell'incontro di Livorno, ha *Il Lavoro d'Italia*, il quale scrive:

« Il Fascismo e Mussolini danno fastidio a parecchia gente e innanzi tutto ai buoni... amici del Quai d'Orsay, inspiratori della ignobile, tendenziosa nota dell'Agenzia *Havas*; la malafede, e niente altro che la malafede, ispira questa campagna livida ai nostri danni, poichè basta riflettere un poco sulle posizioni che rispettivamente hanno in Europa l'Italia e l'Inghilterra per comprendere l'analogia delle loro funzioni. Se Locarno ha un significato lo ha appunto perchè Italia ed Inghilterra sono solidali nel volere una giusta distribuzione di forze sul Reno, la massima linea di contrasti e di lotta in Europa. Ed è strano che siano proprio i locarnisti, i più accesi, a menomare l'importanza dei colloqui di Livorno! Ma essi fondano le loro illusioni su Thoiry e credono che ormai l'amicizia franco-tedesca è così salda da poter fare a meno o quasi dei garanti: il conflitto di Germersheim e le fucilate sparate contro le truppe francesi a Wiesenburg dovranno metterli sull'avviso ».

Analogamente *L'Impero*:

« Il pettegolezzo internazionale è più che mai desto per l'incontro: qualche giornale francese si mostra seccato di questa comunanza di idee fra l'Italia e l'Inghilterra. Eppure, è normalissimo che noi procediamo di accordo con i nostri alleati inglesi. Il nostro contegno verso i freschissimi amici di Thoiry non è nè ostile nè indifferente: ripetiamo ancora una volta che se a Thoiry si dovesse manomettere il Trattato di Versailles vorremmo sapere anche noi, punto per punto, che cosa c'è di nuovo. E l'Inghilterra è dello stesso parere ».

Aggiunge poi l'organo fascista:

« E' ingenuo quanto scrive un giornale tedesco, che cioè Londra e Roma si siano affrettate a creare un contrappeso a Parigi e a Berlino, poichè l'assetto pacifico della Europa, se è vero che è cominciato a Thoiry, è stato compiuto a Livorno: l'equilibrio si ristabilisce automaticamente ed è appunto l'equilibrio quello che assicura la pace ».

A sua volta *Il Tevere* chiama « stupido » il comunicato Havas e soggiunge:

« Questo comunicato, con un procedimento infantile e in tutto degno dell'impotente irascibilità di qualche personaggio ufficiale francese, tentava a priori di svalutare il convegno dandolo per casuale o come richiesto dal signor Mussolini. La svalutazione non essendo comunque possibile, il comunicato ripiegava su mezze goffe posizioni e affermava che il signor Chamberlain per restituirsi a Londra avrebbe dovuto passare per Parigi. Questo comunicato è lo specchio fedele della mentalità ufficiale francese, irritabile e sospettosa, naturalmente, solo nei riguardi dell'Italia. L'Italia è costantemente ignorata, e quando ciò non riesce possibile si tenta di svalutare la sua funzione europea. Che cosa intendano guadagnare da un così fatto gioco gli uomini dei governi francesi non è ancora ben chiaro, ma è chiaro che essi così agiscono. E pure per metterli in un discreto imbarazzo ci sarebbe da domandare ad essi come mai abbiano accettato per la frontiera renana, per il loro tallone d'Achille, cioè, la garanzia disinteressata di una nazione così trascurabile e trascurata. Misteri dell'alta diplomazia gallica ».

Commenti francesi

Parigi, 1, notte.

Parlando del colloquio che ha avuto luogo tra l'on. Mussolini e sir Austin Chamberlain, l'*Echo de Paris* rileva che la differenza di tono tra la stampa italiana e quella britannica è significativa, ed ancora significativo — aggiunge il giornale — è che l'onorevole Mussolini abbia preso l'iniziativa dell'abboccamento, per dare un'apparenza più solenne al quale egli si è fatto accompagnare dal suo sottosegretario agli Esteri, onorevole Grandi, e dal suo capo di gabinetto, marchese Paolucci de' Calboni Barone. L'*Echo de Paris* prosegue quindi:

« L'attività della politica estera del Governo italiano è considerevole in questo momento. Pare che non sia colpa sua se noi non abbiamo visto incontrarsi a Tangeri navi da guerra italiane con navi da guerra spagnuole. « Manovre classiche della dittatura », affermano i nemici di Mussolini. Essi parlano a questo modo giudicando una politica dai suoi piccoli lati. Il fascismo, che è soprattutto un potente movimento nazionale, non poteva mancare di attaccarsi al problema permanente che si pone per l'Italia, quello di risolvere la proporzione tra l'esuberanza delle sue nascite e l'esiguità e povertà del suo suolo. Nel Mediterraneo gli italiani si trovano di fronte alla Francia. Da lungo tempo essi hanno cercato di intavolare con noi dei negoziati d'insieme. Noi non ci siamo prestati. Allora essi si sono intesi con gli spagnuoli per premere su di noi, e cercano adesso di associarsi all'Inghilterra in questo giuoco. Questo non è un segreto ».

Il giornale, dopo aver osservato che sir Austin Chamberlain è un sincero amico della Francia, continua:

« Il popolo inglese ha preso a poco il regime governativo italiano. Infine, e soprattutto, la Francia e l'Inghilterra hanno da lunga data discusso e regolato di comune accordo tutte le questioni del Mediterraneo. Si cerca in Italia di servirsi del progetto di riavvicinamento franco-tedesco per opporre ad ogni rapporto della Francia e della Germania la solidarietà dell'Inghilterra e dell'Italia, ambedue garanti nel patto di Locarno. Questa tattica non potrebbe andare molto lontano. L'abboccamento di ieri, quali che siano stati gli argomenti che sarà piaciuto di trattare al signor Mussolini, non avrà dunque, malgrado il tono enfatico dei giornali italiani, grandi conseguenze internazionali. Si può tuttavia deplorare che dinanzi ad un'Italia così operosa, la politica francese si rinchiuda in un'attitudine puramente negativa. I problemi che si pongono fra i due Paesi sono particolarmente difficili. E sia ».

L'*Echo de Paris* conclude:

« Ma la soluzione sarà ritardata perchè noi ne abbiamo per molto tempo trascurato l'esame? ».

Il *Petit Journal* da parte sua, sullo stesso argomento, fa i seguenti rilievi:

« E' del tutto normale che Sir Austin Chamberlain, per riposarsi delle fatiche della sessione di Ginevra, facendo una crociera sulle coste italiane abbia tenuto a fare una visita di cortesia all'on. Mussolini. L'incontro di due personalità di tale importanza dà luogo ordinariamente ad informazioni tanto sensazionali quanto poco conformi alla realtà. L'abboccamento di ieri non costituisce una eccezione a questa regola. Non si era forse annunciato, ed assai recentemente, che Sir Austin Chamberlain e Mussolini stavano per gettare le basi di un patto di amicizia anglo-italiano? Un comunicato del *Foreign Office* precisò poscia, e molto opportunamente, che le relazioni tra i due Governi erano tanto amichevoli da rendere inutile un trattato di questo genere ».

L'*Intransigeant* scrive:

« Come avevamo preveduto, l'incontro Chamberlain-Mussolini è stato più che una visita di cortesia. E' evidente che si trattò di politica generale, come dice il comunicato, e non è certamente esagerato considerare questa intervista come il preludio di un'intesa speciale tra l'Italia e l'Inghilterra per assicurare a queste due nazioni le preponderanze mediterranee che sono l'ambizione dell'una e la necessità vitale dell'altra. Si può credere così che vi sia stato, in questa intesa, il desiderio di controbilanciare l'eventuale forza che fornirebbero la Francia e la Germania se le conversazioni cominciate a Thoiry riuscissero. Comunque, nulla di preciso è stato evidentemente combinato, e non si sapranno che in seguito le modalità di questa intesa anglo-italiana ». (*Ag. Stefani*).

L'impressione negli Stati Uniti

Londra, 1, notte.

L'*United Press* ha da Washington:

« I circoli diplomatici attribuiscono il più grande interesse all'incontro di Mussolini con Chamberlain. In maggioranza si crede che l'Inghilterra cerchi di guadagnare l'appoggio dell'Italia contro un possibile blocco dell'Europa Centrale. L'attività diplomatica è egualmente rivolta al compito importante che gli Stati Uniti potranno avere in un nuovo schieramento delle nazioni. Secondo i diplomatici, la freddezza regna nelle relazioni tra l'Inghilterra e la Francia fino dal trattato di Versailles. L'Inghilterra ha sempre dato il suo appoggio alle grandi potenze continentali. Essa è pervenuta a fare accreditare la Germania, ed a farla ammettere nella Società delle Nazioni. Benchè essa sia desiderosa di vedere una vera pace franco-tedesca, non desidera tuttavia un'unione troppo intima, quale potrebbe derivare dai colloqui di Thoiry e da successive conversazioni. Se ne conclude che l'Inghilterra appoggerà un movimento per sollevare la Germania dal peso delle riparazioni, nella speranza di contrariare la cooperazione franco-tedesca ed incidentalmente di attirarsi le buone grazie della Germania avvicinandola agli interessi britannici. Nel caso in cui questo progetto fallisse, si dice che l'Inghilterra creerebbe una nuova combinazione europea comprendente l'Italia, la Spagna e gli Stati Baltici, e cercherebbe di avere — se possibile — l'adesione degli attuali gruppi di Stati franconfili. Per ciò che concerne queste due combinazioni, l'Inghilterra conterebbe, si dice, sull'aiuto finanziario degli Stati Uniti ». (*Stefani*).

Rilievi inglesi

Londra, 1, notte.

Il colloquio Mussolini-Chamberlain continua a richiamare la massima attenzione della stampa, sebbene, a causa della scarsità delle notizie, manchino finora commenti editoriali. I giornali pubblicano ampie cronache sull'incontro a Livorno dei due ministri, e riproducono i commenti della stampa italiana. L'intonazione generale è cordialissima. Secondo il corrispondente romano del « Times » il colloquio Mussolini-Chamberlain ha consolidato la tradizionale amicizia italo-inglese ed ha gettato le basi della solidarietà dei due paesi di fronte ad eventuali sviluppi europei. (*Stefani*).

TANGERI

Le richieste spagnuole

(Servizio speciale della « Stampa »)

Tangeri, 1, notte.

Secondo informazioni da fonte spagnuola, le proposte che la Spagna farebbe non appena incominceranno le conversazioni fra le potenze sulla questione tangerina, saranno le seguenti:

1) L'amministratore capo della zona di Tangeri dovrà essere uno spagnuolo.

2) La polizia della città di Tangeri e della zona circostante dovrà essere affidata alla Spagna.

3) Il *mendoub*, rappresentante del Sultano, che presiede agli affari indigeni dovrà essere nominato a Tetuan dal califfo della zona di protettorato spagnuolo, anzichè dal Sultano del Marocco.

4) Le dogane di Tangeri dovranno essere amministrate da funzionari spagnuoli. (*Daily Telegraph*).

Nincic e Zaleski da Briand

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, notte.

Briand ha ricevuto stamattina Zaleski, ministro degli Esteri di Polonia, Nincic ministro degli Esteri di Jugoslavia e Steeg, Alto Commissario di Francia al Marocco. Nincic e Steeg sono rimasti a colazione con Briand.

PILSUDZKI nuovo Premier polacco

Un selvaggio episodio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 1, notte.

La prima conseguenza della scomparsa definitiva del Gabinetto Bartel è quella di rendere più chiara la situazione. Il maresciallo Pilsudzki, invece di restare onnipotente dietro le quinte, assume direttamente il peso e la responsabilità del potere. Egli è capo del nuovo Gabinetto. Non avremo dunque più un presidente del Consiglio ridotto a figurare spesso da comparsa. Il Ministero sarà formato e presieduto dall'uomo che ha oggi la maggiore autorità politica in Polonia.

Si apprende che nell'ultima seduta del Gabinetto Bartel, il presidente, e la maggior parte dei ministri sostennero la proposta di sciogliere la Dieta, ma che contro questa proposta si scagliò Pilsudzki, assecondato dal Presidente della Repubblica e dai ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, a cui le elezioni, nel momento attuale e con la vigente legge elettorale, non erano gradite. Cosicchè, non rimase al Ministero altro che dimettersi.

Certo, nessun Governo più di uno presieduto da Pilsudzki ha probabilità di domare l'opposizione. Pilsudzki, secondo le notizie che si hanno finora, costituirebbe un Ministero tenendo egli stesso, oltre alla Presidenza, il Dicastero della Guerra, e avrebbe Zaleski agli Esteri e Karnell alle Finanze; alla Giustizia andrebbe un conservatore di Wilna e all'Agricoltura un altro uomo politico di Wilna, rimanendo però immutati i titolari di parecchi portafogli secondari. Non si sa ancora come Pilsudzki provvederà al Ministero dell'Interno e a quello della Pubblica Istruzione, i cui titolari nel precedente Ministero furono colpiti dal voto di biasimo della Dieta. Sarebbe anche creata la carica di vice-presidente del Consiglio, che Pilsudzki vorrebbe fare accettare al presidente del Consiglio dimissionario, Bartel, per mettere in evidenza la cordialità delle reciproche relazioni.

La destra fa assai buona accoglienza al Ministero Pilsudzki, e si compiace di vedere in esso una risposta alla pubblicazione del Trattato russo-lituano, che ha molto irritato l'opinione polacca.

Grande impressione ha suscitato l'impresa di alcuni dei più scalmanati tra i pilsudzkiani, che hanno esercitato violenze contro uno dei principali oratori dell'opposizione, l'ex-ministro delle Finanze Zdziechowski, capo del gruppo nazionale democratico della Dieta. Verso le 3 del mattino, un gruppo di ufficiali in divisa, dopo avere sfondata la porta dell'abitazione del Zdziechowski minacciando con le armi i domestici, si impadronivano del deputato e lo percuotevano fino a fargli perdere i denti, poscia, abbandonatolo a terra sanguinante, gli ufficiali si allontanavano, non senza avere lasciato nella camera da letto dello Zdziechowski una bomba gazogena.

Il ritorno di Venizelos?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, notte.

Le ultime notizie da Atene fanno balenare la possibilità dell'imminente ritorno di Venizelos.

L'*Eleftheron Bima* pubblica oggi una lettera scritta in questi giorni dal vecchio statista ad un amico [illegible]. Venizelos, nella lettera, conferma che in nessun caso egli presenterà la sua candidatura per le prossime elezioni parlamentari, ma aggiunge che se queste sboccassero in un Ministero di coalizione e se il nuovo Gabinetto gli offrisse il portafoglio degli Esteri, egli certamente lo accetterebbe. Soltanto un Gabinetto di coalizione, sostiene Venizelos, rivestirebbe l'autorità sufficiente per risolvere il problema finanziario e quello militare e per affrontare le questioni interne ed estere ancora insolute.

La situazione ad Atene e nei principali centri militari del paese continua a lasciar trapelare segni di inquietudine e di orgasmo. Il disaccordo fra i gruppi antivenizelisti sull'opportunità di partecipare alle elezioni, ovvero di astenersene, sopravvive ad una trafila di adunanze inconcludenti che minacciano di prolungarsi.

La lira a Londra: 128,93

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, notte.

A petto delle quotazioni finali di ieri, le chiusure di stasera allo Stock Exchange segnavano un lieve miglioramento della lira ed un sensibile peggioramento del franco francese. Quest'ultimo infatti terminava a 172,87, mentre il franco belga rimaneva a 178,87 e la lira saliva a 128,93.

La perdita della cittadinanza italiana

decretata per 15 fuorusciti

Roma, 1, notte.

Un comunicato del Ministero dell'Interno informa che sono stati firmati i decreti di perdita della cittadinanza italiana dei seguenti rifugiati all'estero:

Bazzi Emilio Carlo fu Tullio - Grimaldi Giulio Armando fu Tito - De Ambris Alceste fu Francesco - Pistocchi Mario - Rossi Cesare fu Guglielmo - Cuzzani Ettore - Triaca Ubaldo - Salerno Aldo - Fasciolo Arturo Giuseppe (detto Bondello) - Donati Giuseppe - Frola avv. Francesco - Salvemini prof.re Gaetano - Scozzese-Ciccotti Francesco - Rocca Massimo di Giuseppe - Pedrini Adelmo di Giulio.

Le motivazioni

Circa le motivazioni del provvedimento per ciascuno dei 15 fuorusciti, ecco quanto risulta in base all'istruttoria della Commissione:

BAZZI CARLO. Emigrato in seguito alle note vicende all'indomani del delitto Matteotti, gli si addebita di essersi dato ad una attivissima propaganda denigratoria del fascismo, dell'Italia e dell'on. Mussolini, collaborando nei giornali francesi più antifascisti, come il *Quotidien* e il *Petit Niçois*. Risulta aver inviato continuamente telegrammi ingiuriosi a personalità ufficiali del fascismo e del Governo ed essersi spacciato detentore di documenti importanti e compromettenti per il fascismo, nonchè aver creato e organizzato una pubblicazione dal titolo: *I quaderni del Nuovo Paese*, nei quali periodicamente si scrivono ingiurie contro l'Italia. Ma la sentenza odierna mira a colpire soprattutto in Carlo Bazzi l'uomo che, disponendo di larghissimi mezzi di provenienza non accertata, è considerato finanziatore del movimento anti-italiano tra i nostri connazionali in Francia.

GRIMALDI GIULIO ARMANDO, di 26 anni, romano, già redattore del *Popolo*; è stato colpito per la sua attività generica di redattore-capo del *Corriere degli Italiani*, nonchè per alcuni articoli pubblicati nell'*Oeuvre* e nel *Quotidien*, e nei quali si tenta di gettare il discredito sulle nostre autorità consolari e si eccita lo spirito francese contro l'Italia.

DE AMBRIS. E' risultato avere subito 21 processi e riportato 18 condanne; è stata considerata la sua attività di organizzatore delle « Legioni garibaldine della libertà » e di facente parte della « Lega dei diritti dell'uomo ». La Commissione ha anche fermata l'attenzione su alcuni suoi articoli e discorsi in cui si prospetta il fascismo e la sua politica come una permanente minaccia sulla Francia, e s'invitano gli italiani residenti in Francia a chiedere la cittadinanza francese e a negare ogni aiuto alla ricostruzione economica d'Italia.

PISTOCCHI MARIO, nato a Cesena nel 1901. Secondo quanto è emerso dall'istruttoria, è un assiduo collaboratore del « Corriere degli Italiani ». Come fuoruscito è alle prime armi, avendo passato le Alpi nell'anno corrente. Dipinge l'Italia come una prigione.

CESARE ROSSI. Di lui la Commissione ha considerato soprattutto un recente articolo pubblicato nel *Popolo* e intitolato: « Dopo 18 mesi di carcere », nonchè le molte interviste date a giornali stranieri, come *Petit Niçois*, *Daily Herald*, *Daily Mirror*, *New York Times*, *Chicago Daily News*.

CUZZANI ETTORE, nato a Castel San Pietro nel 1882, risultò essere un anarchico emigrato in Francia nel '21, dopo avere subito vari processi in patria. Svolge la sua opera con il Pedrini nella zona di Tolosa e collabora sul « Mezzogiorno » firmando: « Il cadetto di Guascogna ».

UBALDO TRIACA è un veneziano, ha 48 anni, e risiede in Francia da vari anni, avendo emigrato nel 1909. Dai documenti raccolti sul suo conto durante l'istruttoria, risulta renitente alla leva. Egli, nella sua duplice qualità di venerabile onorario della Massoneria francese e di vice-presidente della « Lega dei diritti dell'uomo », risulta sempre presente e spesso come direttore e ispiratore nei comizi e nelle pubbliche manifestazioni contro l'Italia, ai danni della quale avrebbe svolto anche una vivace propaganda giornalistica in fogli francesi e pseudo-italiani. Recentemente, in una adunanza della « Société des Savants », alla presenza dei rappresentanti della stampa estera, il Triaca tenne una conferenza il cui argomento era stato annunciato col seguente titolo: « I delitti fascisti ». Ciò risulta dall'incartamento inviato dalle autorità alla Commissione. Attaccando i provvedimenti del Governo fascista il Triaca avrebbe anche avuto occasione di mettere in cattiva luce più di una volta la bilancia commerciale e la situazione economico-finanziaria dell'Italia, e di affermare che l'Italia non mancherà di scatenare una guerra alla Guglielmo II.

SALERNO ALDO, che, come è noto, recentemente, ebbe un incidente col figlio del Duca della Vittoria Marcello Diaz, è un romano ventiquattrenne che si incarica prevalentemente della diffusione del *Corriere degli Italiani* e cura l'organizzazione dei comitati anti-fascisti.

ARTURO FASCIOLO, emigrato nel dicembre del '25 e messosi alle coste del De Ambris, risultò avere fatto commercio di pretesi documenti scandalistici, uno dei quali sarebbe stato venduto per 60 mila lire ad un giornale straniero. Il Fasciolo si vanterebbe di possedere vari altri documenti del genere.

DONATI. E' stata considerata l'attività connessa all'organizzazione e alla direzione del « Corriere degli Italiani ».

FRANCESCO FROLA, di Torino, ex-deputato, nato nel 1886, dopo essere stato per qualche tempo a Tolosa, collaborando al « Mezzogiorno », si è trasferito a Parigi dove è divenuto condirettore del « Corriere degli Italiani ». E' stato designato — e tale è risultato alla Commissione — promotore ed esecutore della campagna per il boicottaggio dei prodotti e delle merci italiane.

SALVEMINI. La Commissione ha tenuto conto non solo delle varie conferenze e degli articoli apparsi sul *Corriere degli Italiani*, dove si afferma che la politica finanziaria italiana è una canzonatura, ma soprattutto di un preteso studio storico sul delitto Matteotti, pubblicato nel marzo e diffuso in 80 mila copie da un giornale anarchico della Svizzera.

CICCOTTI SCOZZESE, ex-deputato. E' emerso dall'istruttoria che egli, dopo avere scritto all'ambasciatore italiano che non si sarebbe menomamente occupato di politica, ha pubblicato degli articoli violentissimi contro l'Italia. A Tolosa, il 12 giugno u. s., pronunziò un discorso in commemorazione dell'on. Matteotti, affermando che in Italia la vita è diventata impossibile e auspicando la rivolta armata contro il regime, anzi, più esattamente, contro « i criminali dell'ottobre del '22 ».

MASSIMO ROCCA è fuoruscito di recente data, essendo emigrato in Francia solamente nell'aprile del 1926. Pure avendo dopo l'attentato di Zaniboni protestato all'on. Mussolini la sua devozione, facendo pubblica manifestazione di lealismo fascista, non appena entrato in Francia risulta essersi associato all'opera di fuorusciti politici scrivendo articoli contro l'on. Mussolini (particolarmente violento uno pubblicato sui *Quaderni del Nuovo Paese*, dal titolo: « La verità su Mussolini », attaccando la legislazione fascista, definendo un « bluff » la politica economico-finanziaria del Governo, prospettando come anti-francese la politica estera dell'Italia. La Commissione ha esaminato anche altri articoli dell'on. Rocca nei quali sono contenute allusioni sconvenienti al Re d'Italia. Egli ha anche pubblicato uno zoliano *J'accuse* contro il regime fascista.

Nel decretare la perdita della cittadinanza per l'on. Rocca, la Commissione si è trovata di fronte ad una difficoltà per la qualità di deputato al Parlamento che il Rocca, eletto nel 1924 nella lista di maggioranza, riveste tuttora. Si trattava di decidere se, per decretare la perdita della cittadinanza a un deputato occorresse chiedere l'autorizzazione alla Camera prima di iniziare il procedimento. La questione è stata, però trovata già autenticamente risolta dal guardasigilli Rocco, il quale, illustrando al Senato la legge contro i fuorusciti, rilevava che, non trattandosi di reati ordinari, ma di reati eccezionali di carattere politico, per i quali si stabilisce inoltre una sanzione affatto particolare, non doveva essere richiesta alcuna autorizzazione ai Corpi legislativi per applicare il procedimento dalla legge stabilito ad uno dei loro membri. Così la Commissione ha applicato senz'altro all'on. Rocca la legge contro i fuorusciti e il colpito si viene oggi a trovare in una singolare situazione in quanto che non è più cittadino italiano ed è ancora deputato al Parlamento. Tale condizione di cose sarà però di breve durata perchè il provvedimento adottato nei confronti dell'on. Rocca verrà notificato alla Camera, la quale, preso atto che l'on. Rocca non è più cittadino italiano, lo dichiarerà decaduto dal mandato parlamentare.

PEDRINI ADELMO, nato a Bologna, nel 1888, è un noto anarchico. Fu già segretario della Camera del lavoro di Mirandola e di Bologna. E' in Francia dal '23, stabilito nel dipartimento di Tolosa ove ha cercato di organizzare in senso antifascista i numerosi contadini e fittavoli che vi si sono trasferiti. Secondo quanto è risultato alla Commissione, egli svolge accanita propaganda nei comizi dove prospetta la politica italiana come un pericolo per la pace europea e pubblica articoli nell'organo settimanale degli antifascisti della Francia meridionale, « Il Mezzogiorno ».

« La Tribuna » su Nitti

La *Tribuna* fa seguire all'elenco dei 15 fuorusciti colpiti, un commento nel quale è detto, tra l'altro:

« E' questa una notizia della quale non possiamo non compiacerci, in quanto il decreto colpisce alcuni esponenti del più vile tradimento ai danni del nostro Paese. Nè è necessario illuminare l'opinione pubblica sullo stato di servizio di codesti spregevoli figuri, che oggi l'Italia regala di gran cuore allo straniero. Esprimiamo però la speranza che questo sia soltanto un primo elenco ed un primo saggio; che i 15 ex-italiani sono ancora in buona compagnia, e fuori dei confini molti altri traditori al servizio dei maggiori nemici dell'Italia svolgono apertamente la loro opera nefanda ».

L'organo ufficioso si riferisce particolarmente all'ex-presidente del Consiglio on. Nitti, al cui indirizzo scrive:

« Vi è un uomo che, nella sua repugnante azione diffamatoria e nel profondo odio per il Paese che gli ha dato i natali, è il principale esponente del fuoruscitismo ed il maggiore responsabile di questo fenomeno di inaudita degenerazione sociale e morale e politica: è il cinico spregiatore della Vittoria, il servo di tutti gli stranieri, il manutengolo di tutti i nemici della Patria: Francesco Saverio Nitti. E' di ieri un suo atto infame, che di per sè stesso basterebbe a giustificare un provvedimento di massimo rigore. Nitti, infatti, indirizzava tempo fa al signor Otto Kahn, che dopo una visita in Italia non aveva potuto fare a meno di esprimere la sua ammirazione per il regime, la seguente lettera:

« Voi non avete niente capito dell'Italia attuale. Il signor Mussolini non è, nè più nè meno che un brigante (*sic!*). Se voi volete rendervi conto dei delitti del fascismo non avete che a leggere questo giornale (il signor Nitti aveva unito un numero di un giornale parigino di sinistra). La divisa italiana è per tracollare e fra qualche mese la lira non varrà nemmeno un centesimo ».

La *Tribuna* conclude:

« Può dunque esservi esitazione di fronte a tanta infamia? Confidiamo quindi che agli ex-italiani, e non solo ai quindici oggi elencati, sia restituito il loro capo naturale. Un procedimento diverso sarebbe, oltrechè una ingiustizia, una vera assurdità ».

Una lettera di Titta Ruffo

Si ricorderà che, a proposito di propaganda antifascista all'estero, *L'Impero* si occupò nei giorni scorsi del baritono Titta Ruffo. Ora, Titta Ruffo, che presentemente è a Roma, sotto la data del 30 settembre comunica una lettera in cui dichiara che i trafiletti in questione « è tanto oltraggioso nella forma quanto infondato nella sostanza », e soggiunge:

« Non raccolgo le ingiurie, ma contesto recisamente le calunniose affermazioni. E particolarmente è falso nel modo più assoluto che io abbia concesso una qualsiasi intervista al giornale « L'Italia del Popolo » di Buenos Aires; che io abbia mai comunque finanziato o aiutato tale giornale, e tanto più che io abbia ispirato un trafiletti irriguardoso contro la memoria della Regina Madre, verso la quale professo la maggiore reverenza. Questo preteso trafiletti io non l'ho mai nemmeno letto e ne apprendo solo ora l'esistenza. Esso sarebbe stato anche pubblicato cinque mesi prima che io mi recassi in Argentina! Come le competenti autorità possono, ove lo credano, accertare, io, durante la mia attività artistica svolta all'estero, non mi sono mai occupato nè direttamente nè indirettamente di cose politiche, essendo mio preciso convincimento che, allorquando si vive all'estero e si porta con una certa notorietà personale il nome del proprio paese, non si devono fare manifestazioni di carattere politico contro il proprio Governo, ma ci si deve solo ricordare di essere italiani. Ma mi sembra anche poco patriottico muovere con tanta leggerezza così gravi accuse contro un concittadino che porta con qualche decoro il nome d'Italia all'estero. — F.to: *Titta Ruffo* ».

Mussolini e la Milizia

Roma, 1, notte.

La notizia delle dimissioni del generale Gonzaga e della assunzione da parte dell'on. Mussolini del comando generale della Milizia, diffusa dalla *Nazione* di Firenze e riprodotta da tutta la stampa fascista, è particolarmente sottolineata dal *Lavoro d'Italia*, che scrive:

« La guardia della rivoluzione non sarà soltanto agli ordini del Capo del Governo, ma sarà comandata direttamente dal capo della rivoluzione. Si colma così un voto degli squadristi, un voto dei fascisti tutti che, consci del fatto che il processo rivoluzionario è ancora in atto, hanno sempre auspicato che il duce del fascismo desse alla Milizia l'impronta della sua personalità, della sua volontà, la forgiasse egli stesso, secondo gli scopi che le ha assegnato. Soltanto l'on. Mussolini, come comandante principe del regime, può, sotto il suo diretto comando, fare assolvere alla Milizia i compiti assegnatile dalla rivoluzione ».

Il giornale nella l'avvenimento in relazione con le prossime manifestazioni per il quarto anniversario della marcia su Roma, e conclude:

« Particolarmente importante sarà la celebrazione perchè Mussolini, comandante generale della Milizia, significa che la rivoluzione fascista non si arresta sulle posizioni raggiunte, ma prosegue inesorabilmente verso le mete prefisse ».

La sentenza nel processo Giordana-Interlandi

Roma, 1, notte.

E' terminato stamane, alle ore 11, davanti al Tribunale Penale di Roma, il processo Giordana-Interlandi. Il Tribunale, ritenuto il fatto che gli articoli e i trafiletti pubblicati dai giornali *Il Tevere* e *La Tribuna*, rispettivamente a carico del Giordana e dell'Interlandi, costituiscono ingiurie pubbliche reciproche continuate, e che il fatto degli schiaffi costituisce ingiuria e il lancio di corpi contundenti costituisce tentativo di lesioni lievissime, dichiara compensate le ingiurie, e per conseguenza esenti da pena le parti, che assolve; condanna Interlandi per tentativo di lesioni lievissime [illegible] di multa, ai danni e correlative spese del procedimento; assolve lo stesso Interlandi dall'imputazione di minaccia [illegible] perchè il fatto non costituisce reato; ordina che della condanna non si faccia menzione nel certificato del casellario di Interlandi, sinchè non commetta altro fatto costituente delitto, e infine dichiara compensate fra le parti le spese processuali e rispettivo carico e le P. C., condannando entrambi solidalmente alle spese anticipate dall'Erario, compresa la tassa di sentenza.

Il Consiglio dei Ministri

La riforma della legge di P. S. - Il nuovo ordinamento degli studi di ingegneria

Roma, 1, notte.

Il Consiglio dei Ministri di stamane, dopo aver udito l'esposizione di Mussolini sull'incontro di Livorno, ha preso poi fra gli altri i seguenti provvedimenti:

Interni. — Su proposta del Ministro dell'Interno, il Consiglio dei Ministri ha approvato le nuove disposizioni concretate per la riforma della legge di pubblica sicurezza, in esecuzione della delega conferita dal Parlamento al Governo con la legge 31 dicembre 1925. Lo stesso Ministro dell'Interno ha illustrato le linee generali dei nuovi provvedimenti per l'integrazione e lo sviluppo dei servizi di pubblica sicurezza. Dopo ampia discussione tali linee generali sono state unanimemente approvate.

Colonie. — Su proposta del Ministro delle Colonie il Consiglio dei Ministri ha fra l'altro approvato: 1.o Schema di provvedimento che ammette in esenzione dal dazio doganale nel Regno i semi oleosi provenienti dalle colonie, senza limite nel quantitativo; 2.o Schema di provvedimento che proroga i termini per le elezioni al Parlamento cirenaico.

Su proposta del capo del Governo vengono approvati alcuni decreti circa l'esercito, la marina e l'aviazione, di ordinaria amministrazione.

Istruzione. — Su proposta del Ministro dell'Istruzione il Consiglio dei Ministri ha fra l'altro approvato: 1.o schema di regio decreto contenente provvedimenti a favore dei maestri elementari ex-combattenti. «Difficoltà di natura esclusivamente economica — commenta il comunicato ufficiale — non consentirono fino ad oggi di riconoscere ai nostri benemeriti insegnanti (che l'amore della patria insegnato nelle scuole del popolo dimostrarono di possedere altissimo nelle trincee e sui campi di battaglia) un diritto che a loro come a tutti gli altri reduci pienamente competeva».

2.o — Schema di regio decreto contenente norme per l'attuazione del regio decreto 7 giugno 1926 N. 951 sul riordinamento delle biblioteche.

3.o — Schema di provvedimenti che modificano l'ordinamento degli studi di ingegneria. Il provvedimento si inspira alle proposte fatte dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Il corso di studi continuerà ad avere la durata di cinque anni, divisi in un biennio di studi propedeutici ed un triennio di studio di applicazione. Il corso biennale sarà svolto presso le facoltà di scienze e presso le scuole di ingegneria di Genova, Milano e Torino, e porterà al conseguimento di una licenza, che sarà titolo indispensabile alla ammissione al corso triennale. Quest'ultimo corso non porterà, come era finora, al conseguimento della laurea. Considerato che l'esame di laurea per ingegneria e l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della relativa professione costituiscono un duplicato inutile, è stato eliminato l'esame di laurea disponendo che, per essere ammessi all'esame di abilitazione alla professione di ingegnere, basti di avere compiuto il prescritto corso di studi e superati tutti i relativi esami. Saranno però istituiti presso le scuole ingegneri corsi complementari della durata di almeno un anno, tanto per le materie tecnico-scientifiche quanto per le materie giuridico-economiche: corsi da frequentarsi dopo l'esame di Stato e che conducono ad un esame generale di laurea per il conseguimento del titolo di dottore in ingegneria.

Lavori Pubblici. — Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio ha approvato tra l'altro uno schema di provvedimento che detta norme per disciplinare le importazioni ed esportazioni dell'energia elettrica.

La seduta ha avuto termine alle 11. Il Consiglio si riunirà nuovamente domani 2 corrente, alle ore 10.

La «Tribuna» informa che nella seduta di domani il Consiglio dei Ministri esaminerà gli oggetti più importanti all'ordine del giorno, quale il disegno di legge del ministro guardasigilli sulla difesa dello Stato e sulla riforma dei Consigli Provinciali.

Il trattato di amicizia tra Italia e Yemen

La relazione del governatore dell'Eritrea

Roma, 1, sera.

L'Agenzia Stefani comunica:

«Ieri sera è qui giunto il governatore dell'Eritrea S. E. Gasperini, per riferire sulla visita da lui fatta a S. E. l'Imam Yahia, sovrano dello Yemen. Le calorose accoglienze tributate al Governatore in ogni fase del suo viaggio, e durante la sua permanenza alla corte dell'Imam, hanno dato maggiore rilievo ai cordiali rapporti di amicizia esistenti fra l'Italia e lo Yemen. In quest'atmosfera di palese cordiale simpatia è stato possibile sanzionare, con la stipulazione di un trattato di amicizia e commercio, lo stato di fatto esistente, e gettare le nuove basi per l'ulteriore sviluppo di utili e pacifici rapporti fra i due paesi. Il trattato firmato solennemente in Sana il 2 settembre assume particolare importanza, in quanto l'Italia è la prima potenza occidentale a stringere un accordo con il più forte Stato della penisola araba, che presenta la più saliente espressione di indipendenza e di tradizioni islamiche».

IL PANE

Una circolare per la provincia di Novara

Novara, 1, notte.

E' stata diramata ai sotto-prefetti, ai sindaci e podestà della Provincia di Novara la seguente lettera-circolare della Commissione provinciale annonaria:

«1) E' consentita la fabbricazione di pane di farina di frumento abburattata all'80 % mista con farina gialla e bianca di granoturco e mista con segale. Per il pane di frumento misto con granoturco la farina di granoturco non dovrà superare la proporzione del 30 %. Le forme di pane misceiato con farina di granoturco non potranno superare i grammi 200. La forma del pane di frumento misto con segale potrà essere di peso eccedente ai grammi 200, ma non superiore ai grammi 1000. 2) Le Commissioni comunali annonarie dovranno subito stabilire i prezzi di calmiere per la vendita delle suddette qualità di pane, prezzi che dovranno essere inferiori di 20 o 25 centesimi al prezzo del pane di solo frumento. 3) Viene autorizzata, sempre con farina di tipo unico, la fabbricazione di pane contenente polvere di latte, zucchero, lieviti e diamalti, in forme inferiori ai 100 grammi. 4) Per uso domestico, nei Comuni rurali, è consentita ai privati la confezione del pane di frumento abburattato all'80 % in forme di peso non eccedente ai grammi 1500. 5) E' consentito per la panificazione l'impiego delle farine importate da altre provincie, anche se abburattate ad un tasso superiore a quello fissato per questa provincia. 6) Si conferma in L. 265 al quintale il prezzo massimo della farina abburattata all'80 % per merce data al molino, iva a rendere. Il prezzo di trasporto per la consegna delle farine al domicilio del compratore nello stesso Comune dello stabilimento può raccomandarsi ad una lira al quintale».

Due mugnai denunciati

Alessandria, 1, notte.

I fratelli Giuseppe e Angelo Badaredo, proprietari di un mulino in territorio di Castello d'Annone, sono stati denunziati dall'autorità per frode in commercio. I due mugnai sono stati sorpresi — secondo l'accusa — a somministrare farina di qualità inferiore a quella pattuita, sorprendendo in tal modo la buona fede dei fornai acquirenti.

Il successo della Mostra di Lega e della Biennale Romagnola

Modigliana, 1, notte.

In seguito alla continua affluenza di visitatori all'esposizione delle opere di Silvestro Lega e della II Biennale Romagnola in cui figurano opere di Domenico Baccarini, Rambelli, Drei, Nonni, ecc., il Comitato ha deciso di protrarre al 17 corrente la chiusura delle Mostre.

Note Militari

Limiti d'anzianità per gli esami a scelta — Il nuovo ordinamento della Scuola di Guerra — I corsi di cavalleria a Pinerolo e di balistica a Torino.

Roma, 1, notte.

L'odierna dispensa del *Giornale Militare* pubblica i limiti di anzianità entro i quali dovranno trovarsi compresi gli ufficiali delle varie armi e corpi per potere presentare la domanda di ammissione agli esami a scelta facoltativo. Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 31 dicembre prossimo venturo e gli esami avranno luogo nella primavera del 1927. Ecco tali limiti per le armi combattenti:

Carabinieri reali: maggiori fino a Viola Luigi, anzianità 21 agosto 1922; capitani fino a Bonnini Sebastiano, anzianità 14 settembre 1920; tenenti fino a Spadaro Angelo, anzianità 27 gennaio 1921. — *Fanteria*: maggiori fino a Mattes Alessandro, anzianità 31 ottobre 1917; capitani fino a Spadaro Luigi, anzianità 23 agosto 1917; tenenti fino a Marzillo Salvatore, anzianità 1.o gennaio 1920. — *Cavalleria*: maggiori a tutto il 31 dicembre 1924; capitani a tutto il 6 gennaio 1917; tenenti fino a Del Furia Sestilio, anzianità 1.o agosto 1910. — *Artiglieria*: maggiori a tutto il 1.o dicembre 1918; capitani a tutto il 16 settembre 1917; tenenti a tutto il 1.o marzo 1919. — *Genio*: maggiori a tutto il 1.o dicembre 1918; capitani a tutto il 26 settembre 1917; tenenti a tutto il 30 gennaio 1927.

Il *Giornale militare* annunzia imminente la pubblicazione di un nuovo regolamento per la Scuola di Guerra, il quale, oltre ad apportare modificazioni nell'indirizzo e nell'ordinamento del corso triennale di studi, contiene varianti alle disposizioni relative all'ammissione e alla frequenza. A cominciare dal 1928 potranno concorrere all'ammissione i tenenti, i capitani e i maggiori delle armi di fanteria, cavalleria e genio: a) che nell'anno di entrata alla Scuola compiano almeno il 26.o anno di età e non superino il 35.o; b) che al 1.o gennaio dell'anno in cui concorrono alla Scuola abbiano non meno di tre anni di effettivo servizio come ufficiali nei reggimenti della propria arma, dei quali almeno due in una compagnia o reparto corrispondente. Per l'ammissione al 57.o corso, nel 1927, i concorrenti potranno, in via transitoria, avere superato anche il 35.o anno di età. Occorre però, al 1.o gennaio 1927, avere prestato non meno di 3 anni di servizio nel proprio reggimento. Le domande dovranno pervenire al Ministero della Guerra entro il 31 dicembre 1926. I posti messi a concorso sono 150.

Il *Giornale Militare Ufficiale* annunzia che il primo novembre avrà inizio presso la Scuola di cavalleria di Pinerolo il secondo corso normale di istruzione per ufficiali inferiori di cavalleria, che avrà termine il 26 luglio 1927.

Col primo novembre corrente anno avrà inizio presso l'Accademia militare di Torino il secondo corso superiore di balistica, al quale potranno essere ammessi i maggiori e i capitani dell'arma di artiglieria che ne facciano domanda, non oltre il 10 ottobre corrente, al comandante del Corpo o capo-servizio, e che abbiano ultimato con successo i corsi della Scuola di applicazione di artiglieria e genio, o i corsi di completamento della cultura tecnica professionale presso l'Accademia militare di Torino. Il corso avrà la durata di un anno e il numero massimo degli ufficiali che vi potranno essere ammessi è di 12, che saranno scelti da apposita Commissione.

Bollettino militare

Roma, 1, notte.

Stato Maggiore Generale. — Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri: Cesarini, generale di divisione, in aspettativa per riduzione quadri trasferito in forza dal Corpo d'Armata di Napoli a quello di Roma e dal Distretto di Salerno a quello di Roma; Valerio, generale di brigata, id., trasferito agli effetti amministrativi dal distretto di San Remo a quello di Genova; Cavalli-ni Bono, id. id., da Milano a Novara.

Arma dei RR. CC. — Mayer, ten. col. collocato a riposo; De Nava, id., destinato a disposizione legione Salerno; Celi, id., addetto terzo gruppo legione, id., Torino.

Arma di Fanteria. — Fattori, colonnello, collocato a riposo; Barone, id. id.; Bach de Palmestein, ten. col. id.; Gioda, id., in servizio S. M. Accademia Militare fanteria cavalleria trasferito 4.o alpini; Colurri, id. 88, trasferito Scuola Centrale fanteria; Cardaugro, id., trasferito dal 38 fant. alla Scuola Centrale fanteria; Arzeini, id. dal 7 id. al 27 fanteria. I sottonotati maggiori sono promossi ten. col.: Berti continua a disposizione ministero Colonie; Campi destinato 37.o fanteria; Carnevali continuando corpo occupazione Oltre Giuba; Amato continuando servizio Tripolitania; Muzzioli continuando insegnante Accademia militare; Sacchi continuando disposizione ministero Comunicazioni; Paterno, id. 13.o alpini; Zubban, id. 60 fant.; Armisio destinato Scuola Guerra; Roverbori, id. 5.o alpini; Gregori, id. 57.o fanteria.

Il Principe Ereditario visita le cartiere di Verzuolo

Verzuolo, 1, notte.

Accompagnato dall'ing. Burgo e dai suoi procuratori, il Principe di Piemonte, accompagnato dal gen. Clerici, dall'amm. Garelli e dal cap. Giberti, ha visitato le cartiere Burgo a Verzuolo ammirandone la potenzialità d'impianto e la perfetta organizzazione. Ha pure apprezzato l'istituzione del salone del «Dopo-lavoro» creato dal gr. uff. Luigi Burgo.

La Principessa Jolanda madrina di un gagliardetto di «balilla»

Casale Monf., 1, notte.

La principessa Jolanda di Savoia, contessa Calvi di Bergolo, che sarà ospite fra pochi giorni in Casale della marchesa Paola Dalla Valle, ha accettato di essere madrina del gagliardetto dei «Balilla» casalesi che si inaugurerà il 10 corr.

IL MALTEMPO

Diluvio e grandine a Messina

Messina, 1, notte.

Ieri sera un violento nubifragio si è abbattuto sulla città. Grandine di grossezza straordinaria è caduta nelle vie. Si verificarono anche molti allagamenti specialmente nella zona bassa per l'ingorgo delle buche di scarico e per lo straripare dei torrenti Zaera, Portolegni e Boccetta che traversano la città. Le acque, nelle adiacenze di piazza Cairoli, raggiungevano negli scantinati l'altezza di due metri. Dalla campagna pervengono notizie di danni ingenti. Il maltempo è durato quasi tutta la notte. Anche oggi piove abbondantemente.

Catanesi feriti da un nubifragio

Catania, 1, notte.

Verso le 20 di ieri un violento temporale si scatenava sulla città fortunatamente per breve tempo. In pochi minuti le strade si fecero deserte. Alcuni cittadini dovettero riparare all'ospedale, avendo riportato lievi ferite provocate da pezzi di calcinaccio.

4 camosci uccisi nel Biellese

Biella, 1, notte.

Quattro camosci sono stati abbattuti sui monti di Postua. L'eccezionale caccia, pare sia dovuta alle abbondanti nevicate di alta montagna che hanno spinto la selvaggina ad abbassarsi lungo la Valsessera.

LA STRADA

Due vittime degli autocarri

Biella, 1, notte.

Travolto da un autocarro, mentre usciva di casa, il bambino Franco Seren Rosso di Ernesto, d'anni 4, è rimasto ferito gravemente al capo e alla gabbia toracica. E' stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

Un accidente di autocarro è pure avvenuto al meccanico Pietro Sacoletto, d'anni 26. Egli ha avuto il braccio destro spezzato in manovra.

Due motociclisti moribondi

Brescia, 1, notte.

Presso Castenedolo una moto guidata a folle velocità dall'elettricista Giuseppe Tinti di anni 28 di Brescia e recante sul portapacchi il commerciante Giuseppe Bastoni di anni 24 da Castelmoro (Mantova), ha cozzato con un'auto-rimorchio procedente nella stessa direzione. I motociclisti sono stati raccolti in condizioni disperate.

La situazione borsistica

L'intervento della Banca d'Italia

«con un piccolo ma sufficiente risconto»

Roma, 1, notte.

Sulla situazione delle Borse, una nota del *Lavoro d'Italia* segnala con soddisfazione che la Banca d'Italia ha ripreso un piccolo, ma «sufficiente» risconto per il commercio e per la media Banca. Ciò che, a detta del giornale, costituisce la riprova che nelle alte sfere competenti e responsabili si era già pensato a dare un momento di respiro ai ritardatari. La concessione del risconto è così spiegata dall'organo delle Corporazioni:

«Questo particolare è significantissimo e risponde a quel criterio di graduale esecuzione del programma governativo: gradualmente adeguato e realizzato a serie — ciascuna delle quali culmina a fine mese, per la chiusura di Borsa — sempre per eliminare quella tendenza speculatrice che aveva caratterizzato il mercato bancario del dopo guerra, e soverchiato del decorso anno il nummario. La eliminazione quindi delle aziende e industrie mantenute in vita artificiosamente deve procedere contemporaneamente ad un controllo sulle aziende realmente produttive e redditizie. E' da chiarire nettamente questo principio dall'evidente programma, alla realizzazione del quale assistiamo, e cioè che controllo significa alta vigilanza nella direttiva dell'industria italiana, e non ha nulla a che vedere con il controllo sulle gestioni di amministrazione interna e sul modo di ripartizione dei dividendi, come taluno ha voluto credere ed ha tentato di far credere. Risanamento del mercato dei titoli per lanciarvi quelli che concretamente rappresentano aziende in efficienza; distribuzione utile della circolazione, contenuta entro i limiti del solo millenario, e quindi inizio degli sgravi».

A questo riguardo il giornale sottolinea il decreto ieri pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, che contempla l'abolizione di talune tasse sugli affari, nonchè sgravi e riduzioni in materia di imposte dirette. Il decreto parla della opportunità e della urgenza di semplificare gli attuali ordinamenti tributari, entro i limiti delle possibilità del bilancio dello Stato, ciò che, secondo l'organo delle Corporazioni, significa che gli sgravi non vanno intesi come una semplice abolizione dei più diffusi gravami fiscali. Il giornale quindi soggiunge:

«Anche a questi si verrà: anche perchè ciò è la necessaria conseguenza a cui uno Stato si trova di fronte rivalutando la moneta. Quelli sono sgravi puramente passivi per il bilancio e sono concomitanti allo stato di quello bilancio tra uscita ed entrata, a cui tutti i Ministeri debbono attenersi. Ma in ambienti che di solito sono risultati bene informati e che certo sono competenti, si accenna ad un sollievo verso tutto un sistema di aziende che, nel contempo, dovrebbero offrire una maggiore chiarezza dei bilanci e garanzia dei titoli. Si accenna cioè agli sgravi sulle riserve delle Società per azioni. Ma ciò dovrà portare alla creazione di una vera ed unica riserva ufficiale e concreta, e garantita delle anonime, invece di tante piccole e varie riserve e disperate voci di bilancio, che non garantivano in nessun modo il pubblico. Lo sgravio sulle riserve sarebbe fatto in modo da non recare un colpo fortissimo al bilancio, dal punto di vista fiscale; mentre dal punto di vista economico vorrebbe essere un potente mezzo di riequilibrio e risanamento dei titoli. Per cui, se da un lato il Governo si stringe addosso agli speculatori, dall'altro dimostra di avere larga e sicura visione del suo dovere verso lo sviluppo delle sane attività nazionali».

Tre domande al truffatore di milioni

Rovinato dalle corse e dalla Borsa... Il Marchetti scarcerato

Milano, 1, notte.

E' risultato dagli interrogatori e dai confronti che Aldo Marchetti, già arrestato per l'affare Munerati, non è affatto implicato nelle imprese truffaldine del Munerati stesso. Perciò oggi alle 15 il Marchetti è stato scarcerato ed ha fatto subito ritorno alla sua abitazione. Quanto al truffatore dei milioni, egli ha tutta l'aria di burlarsi della Questura in questo primo periodo d'istruttoria. Oggi nel pomeriggio il Munerati è stato nuovamente interrogato dal commissario capo cav. Silvola, il quale, per mettere il truffatore con le spalle al muro, gli ha formulato tre precise domande:

— Quali relazioni sono intercorse fra lei, Munerati, e gli altri arrestati? Dove ha passato tutto il tempo tra l'abbandono dell'amante e il momento dell'arresto? Dove si trovano i milioni trafugati?

Senza scomporsi il Munerati ha dato delle risposte esaurienti. Anzitutto ha confermato in pieno quanto aveva detto in precedenza, scagionando completamente i suoi amici arrestati o sospettati ed escludendo in modo assoluto qualsiasi loro connivenza nelle sue imprese; ed ha ripetuto quindi la dichiarazione che essi hanno agito dietro sua richiesta, credendo di prestare una cooperazione lecita. Circa la seconda domanda, il Munerati ha detto che quando gli agenti procedettero all'arresto della sua amante Dolores l'attendevano nelle vicinanze del garage dal quale dovevano partire insieme per raggiungere l'estero, come in un primo tempo avevano stabilito, egli si trovava a pochi passi di distanza dalla Dolores, per fortuita combinazione. Non appena scorse gli agenti, i quali non notarono per fortuna la sua presenza, egli fu lesto a fare dietro-front e ad allontanarsi. Abbandonò subito Milano e si diresse a Genova, ove avrebbe dovuto avere un colloquio con una persona di sua conoscenza, allo scopo di provvedere alla sorte della sua bambina. Ma poi si accorse che la sua permanenza a Genova era già stata segnalata, per cui fece in tutta fretta le valige e riparò a Torino dove, dopo qualche giorno, venne arrestato nelle circostanze note. Sul terzo punto infine egli ha risposto:

— Ero un forte giocatore, ossessionato dal demone invincibile del vizio. Le corse ippiche e la Borsa, con le speculazioni che tentavo, per la smania sfrenata di arricchirmi per godere e stordirmi, mi hanno inghiottito in pochi mesi più di 800.000 lire.

Il Munerati aggiunse di aver pagato alcuni debiti da lui contratti per l'importo di altre 100.000 lire. Il resto, oltre a quello che gli è stato sequestrato, fu impiegato, sempre secondo la deposizione del Munerati, nel lussuoso arredamento del suo appartamento, nell'acquisto della magnifica automobile e di gioielli per 100.000 lire. E Walter Munerati ha concluso:

— La somma residuata l'ho messa in un involto che prima di partire ho nascosto in un prato, in una località presso il cimitero di Musocco.

Il Munerati in seguito a questa dichiarazione è stato immediatamente condotto a Musocco perchè indicasse la località dove la refurtiva sarebbe stata nascosta. Ma il sopraluogo ha dato esito assolutamente negativo. Gli agenti hanno scavato un po' di terra dietro le vaghe indicazioni del Munerati, ma non hanno rinvenuto tracce del denaro. Alle 18,30 di questa sera il truffatore è stato passato definitivamente al Cellulare.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La perdita dell'occhio destro ha subito il manovale Romolo Cabella di anni 45, colpito da una grossa scheggia di legno.

Da una traversa di ghisa nello stabilimento Mino è rimasto colpito e gravemente ferito al petto il manovale Carlo Lorenzo.

Oggetti d'oro ed effetti di biancheria per un importo di parecchie migliaia di lire sono stati rubati al contadino Camillo Sagliani da Villa del Foro.

A proposito dell'accidente automobilistico lungo la strada Valenza-Alessandria, di cui è cenno sulla «Stampa», l'avv. Vaccari, che guidava l'auto che ebbe lo scontro colla motocicletta ci scrive deducendo che l'investimento fu dovuto all'imperizia del motociclista, Giuseppe Badino, che tenendo falsa strada, andò ad investire l'automobile nel parafango posteriore destro, producendosi contusioni che fortunatamente sono già in via di guarigione.

DA BIELLA

Per la morte della sorella Maria, certa Felicita Grosca Lana, di anni 51, ha posto fine ai propri giorni [illegible] nella sua casa a Cirièe.

BORSE

BORSA DI TORINO — 1.o ottobre 1926

Mercato sostenuto, ma senza affari. I cambi pressochè invariati.

Rendita 3,50 % (cont. 66,90 n.); 67 — Consolidato 5 % (cont. 87,20 87,20, 87,80; media 87,20; 88 87,25, 87,95 — Buoni Tesoro novenn. (cont. 95,60; 95,20 n.) — Buoni Tesoro settenn. (cont. 95,40) — Obbligaz. S. Paolo 3 % cont. [illegible] — Banca d'Italia 2012-2000, 2050 — Banca Commerciale 1015-1090, 1051 n. — Credito Italiano (cont. 716); 716 n. — Banca Naz. di Credito 558 n. — Banco Roma 105 — Mediterranea 353 — Meridionali 670 n. — Rubattino [illegible] — Cosulich 222 n. — Italiana Gas [illegible] — Silge 230 — Elettricità A. I. [illegible] — Sip 165,50-163,50, 165,75 — Fiat (cont. [illegible]) — Id. nuove (cont. [illegible]) — Monte Amiata [illegible], 310 — Schiapparelli 87 n. — Montecatini (cont. 215); 217, 216 n. — Bonifiche [illegible], 150 — Viscosa [illegible], 200 — Id. nuove 155 — Chatillon 130 [illegible], 128 — Pittaluga 123 n.

CAMBI: Parigi 75,50-75,75, 75 — Svizzera 514,50 n. — Londra 129,50 n. — New York 26,70 n.

BORSA DI MILANO, 1.o Ottobre.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 66,80 — Consolidato 5 % 87,80 — Banca d'Italia 2020 — Banca Commerciale Italiana 1044 — Credito Italiano 725 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo [illegible] — Ferrovie Mediterranee 350 — Ferrovie Meridionali 665 — Rubattino 250 — Libera Triestina 400 — Cosulich 222 — Snia 211 — Terni 450 — Meccaniche Miani e Silvestri 102 — Breda 210 — Montecatini 215 — Società Metallurgica Ital. 125 — Reggiane 66 — Fiat 401 — Isotta 152,50 — Ilva 201 — Elba 53 — Lanificio Campione Naz. 517 — Lanificio Rossi 1950 — Lanificio Targetti 535 — Cotonificio Cantoni 1100 — Cotonificio Veneziano 200 — Cotonificio Meridionale 58 — Cotonificio Turati 172 — Tessuti stampati De Angeli 990 — La Soie de Chatillon 129 — Bassani Varesi 1100 — Tosi 234 — Bernasconi 180 — Pirelli 835 — Industrie Zuccheri 510 — Raffineria Lig.-Lomb. 455 — Distillerie Italiane 100 — Italiana 121 — Eridania 560 — Galbani 130 — Edison 500 — Soc. Adriatica di Elettricità 165 — Soc. Elettr. Bresciana 217 — Marconi 81 — Vizzola 800 — Conti 365 — Negri 300 — Lig.-Tosc. di Elettricità 287 — Esercizi Elettrici 97,50 — Esport. Italo-Americana 410 — Costruzioni Venete 170 — Beni stabili Roma 810 — Grandi Alberghi 750 — Fondi rustici 253 — Cementi Spalato 350 — Cascami di seta 910 — Banca Naz. di Credito 578 — Consorzio Mob. Finanziario 525.

Cambi: Francia 75,50 — Svizzera 514,75 — Londra 129,50 — New York 26,70 — Berlino 6,35 — Vienna 3,77 — Bucarest 12,25 — Belgio 72,25 — Spagna 405 — Praga 78,60 — Budapest 0,03,75.

BORSA DI GENOVA, 1.o ottobre.

Rendita Ital. 3,50 % f. m. 66,75 — Consolidato 5 % f. m. 88,20 — Id. cont. 87,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 66,50 — Banca d'Italia 2015 — Banca Commerciale Italiana 1038 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 110 — Credito Marittimo 509 — Beni Stabili 851 — Aedes 10,03 — Ferrovie Meridionali 675 — Ferrovie Mediterranee 357 — Rubattino 271 — Libera Triestina 416 — Cosulich 212 — Lloyd Sabaudo 900 — Alta Italia 368 — Eridania 565 — Raffineria Lig.-Lomb. 456 — Industrie zuccheri 510 — Gaslini 151 — Distillerie Italiane 106 — Ansaldo 122 — Ilva 192 ½ — Elba 53 — Ferriere Voltri 582 — Metalli 130 — Miani 128 — Dalmine 134 — Montecatini 217 — Monte Amiata 322 — Molini Alta Italia 300 — Semoleria 750 — Siles 775 — Fiat 401 — Itala 28 — Spa 21 — Terni 414 — Negri 293 — Selt 28 — Sip 164 — Esercizi Elettrici 100 — Snia 209 — Cotoniere Meridionali 62 — Cementi Spalato 370 — Banca Nazionale di Credito 580 — Consorzio Mob. Finanziario 500.

Cambi: Francia 75,50 — Londra 129 — Svizzera 514 — New York 26,64 — Spagna 405.

BORSA DI ROMA, 1.o ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 66,35 — Id. fine mese 66,75 — Consolidato 5 % cont. 87,60 — Id. fine mese [illegible] — Obbligazioni delle Venezie 3 ½ % 66,30 — Banca d'Italia 2020 — Credito Fondiario 417 — Banca Commerciale Ital. 1012 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 107 — Credito Marittimo 501 — Ferrovie Meridionali 675 — Rubattino 274 — Cosulich 207 — Libera Triestina 415 — Tirso 248 — Cotoniere Merid. 60 ½ — Snia 206 — Chatillon 122 — Terni 414 — Elba 52 — Metallurgica Italiana 120 — Ilva 192 — Ansaldo 130 — Fiat 400 — Azoto 205 — Montecatini 218 ½ — Monte Amiata 326 — Antimonio 134 — Elettrochimica 187 — Gas 870 — Romana zuccheri 116 — Eridania 573 — Pantanella 500 — Prima Pilatura riso 270 — Bonifiche Ferraresi 440 — Fondi rustici 250 — Immobiliare 755 — Beni Stabili 886 — Imprese fondiarie 100 — Risanamento Napoli 200 — Acqua Marcia 1860 — Condotte di acqua 475 — Acquedotto Serino 436 — Marconi 79 — Cementi Spalato 350 — Isonzo 145 — Fondiaria vita 1020 — Acquedotto Palermo 410 — Banca Nazion. di Credito 535 — Consorzio Mob. Finanziario 500.

Cambi: Francia 75,12,5 — Londra 129,62,5 — New York 26,68,85.

BORSA DI TRIESTE, 1.o ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 66,25 — Consolidato 5 % 87,65 — Obbligazioni delle Venezie 3 ½ % 66,60 — Banca d'Italia 1995 — Banca Commerciale Italiana 1015 — Credito Italiano 725 — Banco di Roma 108 — Banca Commerciale Triestina 992 — Ferrovie Meridionali 660 — Adria 260 — Cosulich 216 — Libera Triestina 412 — Lloyd 901 — Premuda 677 — Gerolimich vecchie 508 — Martinolich 182 — Tripcovich 500 — Anonima Infortuni Milano 9650 — Assicurazioni generali 4900 — Riunione Adriatica prima serie 9145 — Id. seconda serie 9140 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923, 1100 — Forze idrauliche 256 — Cantiere Navale Triestino 175 — Cementi Spalato 350 — Prima Pilatura riso 270 — Cementi Isonzo 135 — Stabilimento Tecnico Triestino 450 — Banca Nazionale di Credito 550 — Signoria 325.

Cambi: Francia 75,25 — Londra 129,60 — New York 26,45 — Svizzera 514 — Spagna [illegible] — Amsterdam 10,40 — Berlino 6,30 — Bucarest 12,25 — Praga 78,75 — Vienna 3,75 — Zagabria 46,75 — Belgio 71 — Budapest 0,03,65 — Norvegia 5,30 — Albania 5,08.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 1. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 66,72,5 — 3,50 % netto (1902) 60 — 3 % lordo 40 — 5 % netto 87,62 1/2 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 66,50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 1. — Francia 75,21 — Svizzera 514,51 — Londra 129,68,5 — Olanda 10,70 — Spagna 404,50 — Belgio 72,25 — Berlino 6,36 — Vienna 3,77 — Praga 78,70 — Romania 12,25 — Argentina oro 24,70; carta 10,87 — New York 26,61,5 — Canadà 26,73 — Belgrado 47 — Budapest 0,03,75 — Albania 5,12 — Norvegia 5,81 — Russia 137,06,2 — Oro 514,12.

BORSE ESTERE

Parigi, 1. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 38,30 — Id. id. 3 % amm. antica 60,00 ex — Id. id. 3,50 % 43,75 — Id. id. 5 % amm. nuova 52,65 — Prestito francese 4 % 1917, 45 — Id. id. 4 % 1918 lib. 43,10 ex — Id. id. 1920 lib. 69,10 — Id. id. 1906 lib. 62,65 — Tunisino 1892, 313 — Rendita Argentina 1909, 152,00 ex — Id. Brasiliana 4 % 1889, 308 ex — Obblig. Bulgare 4,50 % oro 1907, 250 — Rendita Egiziana 3 % unificata 280,00 — Id. Italiana 3,50 % 90,50 — Id. Russa 5 % 1906, 16,20 — Id. id. 3 % 1891, 14 — Id. id. 4 % 1902, 15 — Id. Serba 4 % 1895, 147 — Id. Turca unificata 120 — Banca di Francia 14.700 — Banca di Parigi 1780 — Crédit Foncier 1720 — Crédit Lyonnais 2430 — Banca Ottomana 1600 — Metropolitain 630 — Azioni Suez 16.000 — Thomson 465 — Obbligazioni Danubio Sava 414 — Rio Tinto 7300 — Sosnowice 1790 — Brasile 5 % 1903, 505 — Brasile rescission 407,50 — Chartered 272,50 — De Beers 36,55 — Geduld 700 — Gold Fields 228 — Randfontein 161,50 — Rand Mines 655 — Snia 129.

Parigi, 1. — Cambi: Italia 133,30 — Londra 179,80 — New York 36,58 — Belgio 96,90 — Spagna 556 — Svizzera 696,75 — Olanda 14,72,5 — Svezia 9,72 — Praga 105,80 — Romania 18,35 — Ungheria 4,95 — Germania 8,65.

Londra, 1. — Cambi: Italia 129,50 — New York 4,85,21 — Montreal 4,84 11/16 — Amsterdam 12,11,81 — Francia 179,17 — Belgio 179 — Germania 20,37 — Svizzera 25,16 — Spagna 31,97 — Portogallo 23,5 — Copenaghen 18,27 ½ — Stoccolma 18,14 5/8 — Oslo 22,15 — Helsingfors 192,71 — Praga 163,75 — Budapest 97,75 — Belgrado 275 — Sofia 670 — Bucarest 950 — Atene 410,50 — Costantinopoli 918 — Austria 34,36 — Varsavia 43,50 — Buenos Aires 46,03 — Rio Janeiro 7,31 — Alessandria 97,56 — Hong Kong 24,75 — Shanghai 31,77 — Jokohama 23,06 — Messico 21 — Montevideo 49,50 — Valparaiso 39,90.

Buenos Aires, 1. — Cambio su Londra 46,03.

Ginevra, 1. — Cambi: Italia 19,45 — Francia 14,35 — Inghilterra 25,19 — New York 5,17 9/16 — Belgio 14,05 — Spagna 79,00 — Olanda 207,30 — Germania 123,22 ½ — Austria 73 — Svezia 138,25 — Norvegia 113,85 — Danimarca 137,25 — Bulgaria 3,76 ½ — Ceco Slovacchia 15,32 ½ — Ungheria 72,46 — Serbia 9,15.

New York, 1. — Apertura: Roma 3,78 — Londra 4,85 ¼ — Parigi 2,82 — Bruxelles 2,71 ¼ — Madrid 15,12 — Berna 19,33 ¾ — Amsterdam 40,04 ¼ — Stoccolma 26,76 — Oslo 21,90 — Copenaghen 26,54 — Praga 2,96 ¾ — Berlino 23,82 ¾ — Vienna 0,00,14 ¼ — Budapest 0,00,14 ¼ — Belgrado 1,76 ¾ — Bucarest 0,51 ¾.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 1.o ottobre 1926

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati, colli n. 2, kg. 200,48; greggia colli n. 3, kg. 303,98; lana colli 3, kg. 1974. Totale colli 8, kg. 2607,77.

Colli estratti nel mese a tutt'oggi. Stagionati: sete colli n. 5, kg. 503,77; lana e varie, colli n. 3, kg. 1974.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggie n. 3, lavorate n. 2. Nel mese: greggie n. 6; lavorate n. 2.

Prove bozzoli. Nella giornata: n. 5; nel mese n. 5.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anon. A.S.P.A.

Movimento del giorno 1.o Ottobre 1926

Stagionatura e pesatura: greggie n. 3, kg. 325,82 [illegible] n. 5; organzini n. 1, kg. 101,13, ass. n. 2. Totale del giorno n. 4, kg. [illegible] n. 11; totale del mese [illegible] n. 11.

MADAMA URSINI

La signora Saint René Taillandier ha pubblicato — per i tipi della libreria Hachette — un volume su *La princesse des Ursins*, volume che fa parte di quella serie a cui uomini politici come l'on. Barthou e il presidente Deschanel o letterati come Emile Faguet e Marcello Tinayre avevano già dato alcune importanti monografie. Ma quest'ultimo lavoro è abbastanza superficiale e non privo di errori. L'autrice ignora — o per lo meno dà l'impressione di ignorare — che cosa abbia significato per i popoli di Europa la guerra per la successione di Spagna, guerra intorno alla quale s'impernia l'attività della sua eroina. Inoltre ella cade in errori di fatto che non sono giustificabili e infirmano il valore storico di tutta quanta l'opera. Così, per esempio, parlando del Pretendente inglese fa una deplorevole confusione fra Giacomo Stuart — colui che i francesi chiamarono *le Chevalier de Saint Georges* o *the old pretender*, gl'inglesi — e suo figlio Carlo Edoardo, attribuendo a quest'ultimo l'amicizia della Principessa Orsini che morì quando costui non aveva ancora compiuto un anno! Poi sbaglia tutte le sue citazioni spagnuole, creando per conto suo una specie di lingua franco-iberica-portoghese che ci riporta ai tempi, oggi in gran parte superati, in cui uno scrittore francese ferratissimo su quanto si riferiva al suo popolo, appariva di una ignoranza infantile per tutto ciò che apparteneva alle altre nazioni. Con tutto ciò e non ostante tutto ciò, il libro si legge con piacere come si leggerebbe un bel romanzo e la figura di colei che fu Anna Maria de la Tremoille principessa Orsini e duchessa di Bracciano balza viva dalle sue pagine e prende il posto che la storia le ha assegnato.

E che magnifica figura rappresentativa fu quella principessa Orsini! A vederla nel ritratto dipintole dal Largillière, apparisce subito come una di quelle preziose che in abito di parata, col guardinfante e la linda, non esitavano a rappresentare le divinità della mitologia greca o romana nei boschetti artificiali di Versailles o fra le agresti magnificenze di Saint Germain e di Fontainebleau. Poi, leggendo il suo epistolario è uno spirito nuovo che si rivela. Ignara di grammatica e di ortografia, noncurante di lenocini stilistici, ella si rivela fin dalle prime frasi una magnifica scrittrice di lettere familiari, sia che racconti gli ozi estivi nella villa viterbese di Bagnaia, sia che si attardi a descrivere i particolari della vita intima alla corte di Spagna. Piena di arguzia, senza preoccupazioni retoriche, lasciando correre la penna a seconda del suo pensiero, ella appartiene veramente alla grande razza delle Sévigné: ma sopravvengano i giorni di miseria o d'orrore, i giorni di sacrificio e di eroismo, ecco la mondana cedere il posto all'agente politico e il chiacchiericcio frivolo trasformarsi in ammonimento severo. E allora ella acquista una insospettata grandezza.

Messa da Luigi XIV a fianco del giovinetto Filippo V, in pochi mesi diviene la padrona della situazione. Il Re l'ascolta come un oracolo, la Regina non può passarsi di lei. I grandi di Spagna che da principio la odiavano perchè straniera e diffidavano dei suoi tentativi di riforme, finiscono col piegarsi alle sue esigenze ad accettare ogni sua innovazione. E' lei che, divenuta *Camarera mayor*, regola le udienze, riceve o respinge gli ambasciatori, promulga il codice di una nuova etichetta nei vestiari e nella vita, tiene ben tenacemente le chiavi del cuore e degli appartamenti della sua signora. E' lei che discute con i diplomatici e coi ministri, che consiglia o redarguisce gl'inviati del Re di Francia, sicura che ogni sua lettera sarà accolta come un oracolo nel gabinetto segreto di Versailles dove il grande Luigi e la Maintenon non invieranno più un dispaccio a Madrid se non ha l'approvazione della Principessa. E questa avventa i complotti, viola le immunità dei corrieri, si pone sopra ai grandi funzionari del Regno, comanda in nome del Re e al momento in cui il duca di Vendôme viene ad apportare un tardivo aiuto al raccio oramai senza regno, discute con lui della prossima campagna e lo lascia tutto sbalordito per il suo acume e la sua competenza. E il popolo, la plebe minuta delle campagne e delle città finisce col venerarla come una santa, tanto che il giorno in cui dopo una breve assenza dovuta agli intrighi dei suoi nemici, ritorna onnipossente presso i Reali di Spagna, le decreta il trionfo e la trascina plaudente alla Cattedrale dove tutte le suore dei conventi spagnuoli intonano a gran coro la preghiera per la sua salute. *Je vous laisse penser*, ella scrive la sera stessa alla Maintenon, *en quel état pouvait être ma tête!*

Vi è nel suo carattere, un lato magnifico ed è la sua fedeltà. Anche nei momenti più terribili ella non abbandonò i Sovrani che serviva e da cui era servita. Nè meno quando l'arciduca Carlo spadroneggiava a Madrid e il Papa da Roma lo riconosceva sovrano legittimo. Nè meno quando Luigi XIV abbandonava alla sua sorte il nipote, ritirava dal territorio spagnuolo le poche soldatesche francesi mandate a fronteggiare l'invasione e a Filippo V che lo supplicava di fare almeno tacere i gazzettieri e i libellisti che a Parigi sparlavano di lui, rispondeva non senza dignitosa fermezza: *Je souhaiterais qu'on pût faire cesser les discours dont votre Majesté se plaint, mais il est impossible d'ôter au public la liberté de parler; il se l'est attribuée en tout temps et en France plus qu'ailleurs.*

E finì col vincere. Finì col ricondurre a Madrid i suoi sovrani fra le acclamazioni del popolo delirante.

Ma per noi italiani la *princesse des Ursins* ha un interesse particolare ed è un peccato che la signora Saint René Taillandier sorvoli i periodi romani della sua vita. Quando rimasta vedova del primo marito — un conte di Chalais compromesso in un affare di duelli — venne a stabilirsi a Roma, era stata subito conquistata dall'ambiente e aveva finito col rimaritarsi sposando il principe don Flavio Orsini, duca di Bracciano ed ultimo della sua stirpe. Il matrimonio fu celebrato con grande pompa nel 1674, un po' per interessamento del duca d'Estrée ambasciatore di Francia cui non dispiaceva di avere l'aiuto della sua suggestiva compatriota e un po' per la volontà stessa della vedova che realizzava l'antico sogno della sua vita di essere principessa, sul serio. Divenuta romana, comincia ad esplicare tutte le sue attività mondane in quel vecchio palazzo del circo agonale, al cui angolo si addossava — e si addossa tuttora — la loquace statua di Pasquino. Donna di gusto finissimo si compiace di belle statue antiche, di preziosi quadri moderni, di sontuose tappezzerie, di mobili rari, di medaglie e di gingilli d'ogni genere. Grande dama di razza apre i suoi vasti salotti alle più brillanti conversazioni e ed esercita il suo fascino fra i cardinali che si affollano nei suoi appartamenti e fra gli ambasciatori che lusinga con le sue grazie conquistatrici.

Poi, a pena l'estate comincia a divampare sui selci delle vie romane, eccola partire in gran pompa verso il suo triste castello di Bracciano, la Rocca senza fiori, che a specchio del lago malinconico sembra comandare le strade che conducono a Roma. Castello truce d'aspetto e tragico di ricordi, dove Isabella Orsini muore uccisa nell'amplesso laccio dei suoi capelli biondi e contro le cui mura ferrigne si esercita invano l'arte guerresca di Cesare Borgia. Certo al cupo arnese di guerra ella dovette preferire le eleganze più moderne della Villa di Bagnaja, dove sua sorella — che era riuscita a maritare col duca Lante — regnava da sovrana. Questo matrimonio lo aveva regolato durante un suo viaggio in Francia dove si era recata a trattare con re Luigi, dopo il suo perdono. E a Parigi ella fu romanissima; esaltò le bellezze della città di cui era divenuta cittadina; fece ammirare ai signori francesi i palazzi e le ville romane di cui aveva recato con sè una collezione di disegni e di stampe; dette concerti di musica italiani con artisti venuti espressamente con lei da Roma e cercò di persuadere quante più ragazze poteva di venire a prender marito nella città papale, dove la vita era facile e il clima un paradiso.

E gli anni che trascorse a Roma con sua sorella Lante furono certo fra i più felici della sua vita tumultuosa. A leggere le sue lettere piene di entusiasmo si ha come una visione fantastica dell'esistenza trascorsa a Bagnaja, fra un balletto e una rappresentazione, fra una partita di caccia e un trattenimento di giocolieri e di virtuosi. E la virtù coniugale? Per quante ricerche siano state fatte e per quanto i suoi nemici aguzzassero il loro ardore inquisitivo, sembra che non abbia corso nessun pericolo serio. Amoretti, *flirts*, come si direbbe oggi, ma nulla più. Quella donna tutta presa dai suoi grandi sogni di conquista non aveva tempo di pensare all'amore. Vi penserà forse più tardi, quando, rimasta vedova una seconda volta, comincia la bella avventura di Spagna. Ma anche questa volta non vi annette troppa importanza e se prende per amante il suo segretario d'Aubigny non cerca nè meno di nasconderselo, tanto che con la serena impudicizia di chi si ritiene superiore alla morale corrente, apostilla di sua mano un rapporto segreto scritto contro di lei per essere mandato al Re Luigi, rapporto nel quale la si accusava di avere sposato segretamente il d'Aubigny, con queste semplici parole: « In quanto a marito, no ». E lo rimanda tranquillamente al destinatario.

Del resto era troppo fiera del suo titolo di Principessa romana per barattarlo col nome di un oscuro gentiluomo francese. Ne era tanto orgogliosa che dopo la catastrofe di Spagna, quando la seconda moglie di quel Filippo V, che ella aveva conservato re e aveva fatto guerriero, la scacciò ignominiosamente per il tortuoso consiglio dell'Alberoni, tornò a Roma nel suo palazzo del Circo Agonale, vendette bensì il ducato di Bracciano ma volle crearsi quel titolo di *Princesse des Ursins* che nessuno le riconobbe ma che nessuno si prese la pena di contestarle. Il suo ritorno a Roma era stato una sconfitta: le si poteva bene concedere quella magra consolazione!

E fu a Roma, il 20 novembre 1722 che madama Ursini si mise a letto indisposta. Fidando nella robustezza della sua fibra, credette si trattasse di un malore passeggero o sperò di essere in piedi per le prossime feste natalizie. Ma il male andò aggravandosi e il 4 dicembre senza troppo soffrire passò all'altra vita in età di 80 anni. Il *Diario*, dando notizia di questa sua morte, le restituisce tutti i suoi titoli, così: « Donna Maria Anna della Tremoille, principessa Orsini che fu moglie dell'Ecc.mo signor Don Flavio ultimo duca di Bracciano, sorella del fu E.mo cardinale della Tremoille, e aja della fu Regina di Spagna, donna Maria Luigia Gabriella di Savoia ». Ma non ostante tutti questi titoli, il funerale fu malinconico. Il cadavere rivestito con gli abiti delle monache di San Francesco di Sales fu portato, allo scoperto, nella cappella degli Orsini a S. Giovanni in Laterano. Otto servi in livrea recavano intorno al feretro torce di cera bianca, e il parroco della sua parrocchia seguiva in una carrozza nera d'acciaio adorna di fiocchi d'oro.

Il giorno dopo fu celebrato il funerale e il Re e la Regina della Gran Brettagna — poveri sovrani di un chimerico regno — vollero assistere al funerale della loro amica. E furono tra i pochi che si rammaricarono della scomparsa, perchè nessuno dei molti che frequentavano le sue conversazioni si prese la pena di salire fino alla lontana basilica lateranense. Ma c'è di più. Non ostante che il Cardinal Vicario avesse concesso che un vescovo officiasse alle esequie, questi credette bene di non presentarsi o per dimenticanza o per trascuraggine tanto che facendosi tardi fu il sagrestano della basilica aiutato da due beneficiati che dette l'assoluzione! Poi il cadavere messo in cataletto fu portato nel chiostro dove « dalle sue dame accomodato nelle solite casse ebbe finalmente sepoltura ».

Nella cappella gentilizia dei principi Orsini — che è la prima nella navata di destra — si legge anche oggi l'iscrizione di colei che fu quasi regina e che per un quarto di secolo tenne in pugno i destini di due grandi popoli e di due grandi sovrani. L'iscrizione dice semplicemente così: *D. Maria Anna de la Tremoille Principissa Ursina — Uxor Flavi Ursini Brachiani Ducis et S. R. E. Princeps — Obiit die Veneris quarta decembris — Anno 1722 — Aetatis suae 80.*

E questa voluta semplicità potrebbe anche spiegare l'esclamazione di una delle ultime discendenti di Madama Ursini, a cui avevo chiesto qualche informazione d'archivio intorno alla sua antenata: « Non mi parlate di quella donna! E' da lei che cominciano tutte le disgrazie della nostra gente! ».

DIEGO ANGELI.

TEATRI

Il nostro amore

di Ferdinando Nozière

Parigi, 1, notte.

Un giovane che trascorre la notte al gioco in un club, perde di colpo 500 mila franchi. Egli rincasa all'alba, si corica, dorme saporitamente, poi al mattino si dà alla ricerca del denaro che gli manca per pagare il debito d'onore che ha contratto. Il suo banchiere gli sborsa 200 mila franchi, 200 mila glie li anticipa un amico sul prezzo di vendita della casa che egli possiede; infine un antiquario compra tutti i suoi mobili e soprammobili per altri 100 mila franchi. Verso sera, il giovane riceve una visita inattesa: quella di colui che nella notte gli ha vinto il mezzo milione. E' un industriale che conobbe da giovane la povertà. Quando si avventura ad un tavolo di *baccarat* egli lo fa a scopo di distrazione e porta in dono alla moglie le somme che vince, le quali sono sempre insignificanti. Mai gli era accaduto di aver la fortuna che ebbe la notte innanzi. Allorchè ha raccontato alla consorte di aver vinto 500 mila franchi, la signora gli ha domandato: « Sei sicuro che colui che perdette tale denaro abbia i mezzi di pagarti senza rovinarsi? ». Egli si è allora informato intorno alle possibilità finanziarie del suo avversario al gioco e, avendo saputo a quali espedienti questi abbia dovuto ricorrere in fretta e furia per far fronte al proprio debito, è venuto a dirgli: « Io non voglio questo denaro! ».

Il giovane sorride scetticamente. Egli non è abituato a ricevere l'elemosina: ha perduto, pagherà.

— Ma io non vi voglio assassinare — replica il brav'uomo.

— Non occupatevi di me — risponde l'altro, e lo congeda seccamente.

Rimasto solo, il giovane si prepara al suicidio, ma nell'istante in cui, disteso su un divano, appoggia la canna della rivoltella sul proprio petto, una risata argentina risuona nell'anticamera dell'appartamento. Egli balza in piedi, e corre incontro alla visitatrice.

Questa curiosa ed interessante situazione drammatica non costituisce che un particolare della nuova commedia: *Il nostro amore*, di Ferdinando Nozière, rappresentata oggi al Teatro Antoine.

Il giovane si chiama Enrico Blondel. Se egli si è dato ad una vita scioperata è stato per dimenticare Francesca Stanwne, una inglese a cui lo fidanzato, e che ha adorato con tutto lo slancio dei suoi 25 anni. Per uno di quei malintesi psicologici che talvolta convertono gli amanti in avversari, Francesca si sottrasse all'affetto di Enrico e andò sposa ad un vecchio milionario che la condusse in America. La vedovanza ha permesso alla ricca signora di ritornare a Parigi per riavvicinarsi ad Enrico. Essa giunge in casa del giovane nel momento esatto in cui questi sta per darsi la morte. Il loro incontro dà origine ad una di quelle scene che, per quanto artificiose, non mancano di teatralità e quindi hanno sempre un vivo successo. Esse si prestano, come i duetti d'amore delle opere liriche, a mettere in valore la virtuosità degli interpreti; nessuna finisce per essere il perno sul quale si aggira poi tutto il resto dell'azione.

Nel *Nostro amore* la parte passionale prende le mosse dall'arrivo di Francesca in casa di Enrico. Il loro amore esplode con frenesia. Ma ad un certo punto il giovane desidera di interromperlo bruscamente, per non cedere alla tentazione di diventare il marito della ricca donna. La sua fierezza, il suo amor proprio, la sua dignità di uomo ormai povero, lo consigliano a fuggire la tentazione che gli è offerta da tutti i milioni della vedova. Costei trova allora una soluzione elegante: Enrico non la sposerà, essa continuerà ad essere la sua amante.

Così termina questo lavoro alquanto melodrammatico, tutto intessuto da frammenti teatrali che il pubblico oggi ha vivamente applaudito. Gli ammiratori dell'ingegno di Ferdinando Nozière hanno però trovato *Il nostro amore* inferiore ai lavori che egli scrisse al principio della sua carriera artistica.

Rideau.

L'entusiasmo di Londra
al ritorno di Cobham dal volo imperiale

La City sui tetti, la moltitudine sul Tamigi, il Parlamento sulla terrazza — L'urlo delle sirene e l'ovazione popolare — 321 ore di volo.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, notte.

In perfetto orario, poco dopo le 14, la vagliella aerea di Cobham è giunta alla stazione fluviale di Westminster, punto d'arrivo del suo viaggio di 28.000 miglia, da un emisfero all'altro. Tutta Londra lo attendeva lungo il corso del Tamigi. La City era emersa dagli uffici e si era inerpicata sui tetti. I viali lungo il fiume erano gremiti di folla aspettante.

I piloti dei navigli ormeggiati alle banchine portuali impugnavano le manovelle delle sirene per salutare l'aviatore di ritorno. Le terrazze del palazzo del Parlamento, davanti alla quale Cobham doveva ammarrare sull'acqua, era assiepata di parlamentari con le loro signore ed una quantità di autorevoli invitati, incluso il sindaco di Westminster. Pontificava in una tribuna eretta presso la scaletta di sbarco il ministro dell'Aviazione, Sir Samuel Hoare. Alla sua destra stava la moglie di Cobham fiancheggiata dallo *Speaker* e alla sinistra si vedeva un posto vuoto, riservato all'uomo che tra poco sarebbe giunto dagli Antipodi. Ogni edificio visibile all'interno era costellato di spettatori alle finestre e coronato di spettatori sugli abbaini. Il meriggio era dolce, irradiato da un tepido sole autunnale e percorso da brezze leggere.

Il saluto della metropoli
l'abbraccio della moglie

Cobham ha riveduto la sua terra al termine della traversata della Manica, presso la costiera di Hasting, sulla quale egli giungeva alle 13,20. La popolazione di Hasting gli diede il benvenuto con entusiastici battimani. Cobham girò intorno alla città ben tre volte e poi continuò la rotta verso Rochester, presso le bocche del Tamigi, donde si era levato a volo per l'Australia lo scorso giugno. Chi era a Rochester, era per le strade e insieme con le sue acclamazioni salì verso l'idroplano il coro delle sirene delle navi ancorate in quelle acque. Cobham tirò avanti lungo il corso del Tamigi verso il ponte della Torre di Londra. Il suo tragitto fu seguito via via dai fischi delle sirene e dagli applausi della popolazione locale.

Ormai erano le 14. Cobham sorvolava la *City*. Il quartiere degli affari inviò un saluto assordante che parti da mille bocche. La moltitudine schierata sul Lungo Tamigi presso il Palazzo del Parlamento, ebbe il preannuncio dell'arrivo dagli echi delle acclamazioni lontane e dai successivi fischi delle sirene. Poco di poi l'idroplano argenteo era alle viste.

La moltitudine scoppiò in ovazioni. Cobham sorvolò il palazzo del Parlamento, continuò la sua rotta sopra il Tamigi, fino all'ultimo grande ponte della metropoli, quello di Hammersmith, quindi salutato costantemente dalla folla sollecitante, egli virò di bordo e fece ritorno verso Westminster. Qualche minuto dopo l'aviatore, rasentando le balaustrate del ponte di Westminster, ammarrava dolcemente di fronte al palazzo del Parlamento. L'entusiasmo della folla fu frenetico. Gli urrah echeggiavano formidabili dai lungargini; la folla sventolava bandiere nazionali e agitava cappelli e fazzoletti. L'idroplano, reduce dal più grande viaggio negli annali dell'aviazione inglese, sfiorò per un tratto la corrente del fiume, vi si posò leggero come una piuma e vi si arrestò dopo pochissimi metri di deriva. Immediatamente una scialuppa si avvicinò alla imbarcazione. Essa recava a bordo lo *Speaker*, che fu il primo a stringere la mano all'aviatore. Questi balzò dalla cabina nella scialuppa, la quale si avviò verso la scaletta di sbarco. Senonchè qualcuno gridò:

— Non dimenticate i due meccanici!

Cobham fece arrestare la scialuppa e chiamò i suoi due compagni:

— Fate presto ragazzi — egli disse — mezzo milione di londinesi ci aspetta!

Sulla scaletta di sbarco Cobham incontrò anzitutto la moglie. Il tenero abbraccio dei coniugi fu sottolineato dagli applausi degli astanti. Quindi il ministro dell'Aviazione strinse affettuosamente entrambe le mani a Cobham esclamando:

— Splendido! Bravissimo!

Al radiotelefono: « Come state tutti quanti? »

Qualcheduno informò l'aviatore che un impianto radiotelefonico era stato allestito perchè milioni di connazionali potessero udire attraverso il paese gli applausi della folla, il rombo dell'idroplano ammarrante e le parole che il vittorioso aviatore avrebbe pronunciate:

— Orbene, dite qualcosa ai vostri milioni di ascoltatori!

L'aviatore si trovò allora un poco imbarazzato.

— Come state tutti quanti? — esclamò presso l'apparecchio. — Sono lieto di essere di nuovo a casa nostra. Ho avuto accoglienze meravigliose. Ringrazio tutti quanti dal profondo del cuore.

Gli urrah si calmarono e seguì il ricevimento ufficiale. Il ministro dell'Aviazione anzitutto lesse un messaggio inviato dal Re Giorgio:

« Nel momento del vostro felice ritorno dall'Australia, io vi offro un cordiale benvenuto nel nostro Paese e mi congratulo profondamente per il successo di un altro grande volo storico ».

Il ministro, letto il messaggio reale, si è congratulato colla signora Cobham, con le famiglie del sergente Ward, meccanico dell'aviatore, e dell'artefice Capel, secondo compagno di Cobham. I famigliari del sergente e dell'artefice erano presenti. Il ministro alluse altresì, con profondo cordoglio, alla tragica morte del primo meccanico di Cobham, sergente Elliot, che fu ucciso da una fucilata araba in Mesopotamia. Il ministro celebrò quindi la macchina che servì al meraviglioso volo:

« Questo De Havilland — disse egli — ha superato ogni record di volo sopra lunghe distanze in tutta la storia dell'aviazione. E' lo stesso apparecchio che trasportò Cobham in India e nel Sud Africa. Questa stessa macchina ora lo ha trasportato dall'Australia in Inghilterra. Lo stesso motore ha servito per questo gravissimo viaggio senza dover essere sottoposto che a qualche riparazione e a pochissime rimesse a punto ».

Il ministro ha terminato con cordialissimi elogi per Cobham, al quale il sindaco di Westminster ha dato poi il benvenuto a nome della cittadinanza.

« Non per una prova di equilibrismo aereo »

La replica dell'aviatore è stata caratteristica:

— Questo nostro giuoco aviatorio non è una acrobazia, ma è il nuovo sviluppo di un sistema di comunicazioni. Le lontane parti dell'Impero, per virtù degli aeroplani, saranno strette insieme molto più intimamente che mai. E' a questo che noi intendiamo di giungere. Io non ho volato fino in Australia per dare una prova di equilibrismo aereo. Siamo andati fino laggiù per constatare quali siano le maggiori possibilità aviatorie, e le nostre constatazioni sono state abbondanti. Naturalmente abbiamo incontrato gravi difficoltà. Il nostro volo non sarebbe stato praticabile senza l'assistenza di molte persone. Devo poi parlare del mio equipaggio. Il sergente Ward si lanciò nella breccia dopo la terribile tragedia di Bassorah, quando io perdetti l'indimenticabile Elliott. Il sergente Ward non aveva pratica di idrovolanti e conosceva il motore soltanto teoricamente. Pure egli seppe coadiuvarmi in modo che il nostro motore non ebbe neanche una panne. Quanto all'artefice Capel, lo incontrai a Melbourne e gli chiesi semplicemente se sarebbe stato disposto a volare indietro con me. Egli rispose di sì e in una o due occasioni il suo ausilio fu assolutamente essenziale. Oggi la mia sola speranza è che il successo di questo volo non abbia a terminare qui. Probabilmente oggi più di un milione di inglesi sono usciti all'aperto per assistere al mio ritorno. Io confido che il popolo d'Inghilterra comprenderà l'enorme importanza che l'aviazione riveste per l'avvenire dell'Impero britannico. Se questa impressione si approfondirà, allora io saprò di avere assolto il mio compito nel compiere il volo ora finito.

Cobham ha consegnato poi a Sir Samuel Hoare importanti messaggi ufficiali per il ministro delle Colonie. La polizia dovette fare largo a viva forza, attraverso la moltitudine, all'automobile con cui Cobham e la sua signora hanno lasciato Westminster alla volta del sobborgo dove essi abitano.

In una intervista di stasera l'aviatore ha dichiarato che, contrariamente alle voci in circolazione, egli non abbandonerà la sua carriera aviatoria se non quando la vecchiaia gli impedirà di ficcarsi nel seggiolino di un aeroplano. Abbiamo già notato come l'andata e il ritorno in Australia sia il più importante viaggio nella storia dell'aviazione inglese. Cobham era partito il 30 giugno, cosicchè il volo è durato tre mesi. Ma le ore trascorse nell'aria per coprire le 28.000 miglia furono 321, ossia 13 giorni. Cobham dichiara che il viaggio sarebbe stato molto più sollecito se non fosse intervenuta la tragedia della morte di Elliot e se l'idrovolante avesse trovato allestiti posti di ammarramento alle fine delle varie tappe. Inoltre il volo è stato compiuto nella peggiore stagione dell'anno per ciò che riguarda l'India e il Siam.

M. P.

Il nuovo borgomastro di Budapest

Budapest, 1, notte.

Nella votazione di ballottaggio per l'elezione del borgomastro della capitale, è stato eletto Sipocz, candidato dei cristiano-sociali, contro il socialista Barczy. Nella prima votazione essi avevano ottenuto voti quasi equivalenti, ma nel ballottaggio si riversarono su Sipocz i voti che nel primo scrutinio erano andati al candidato del Governo. La riuscita del candidato cristiano-sociale ha dato luogo a grandi dimostrazioni di giubilo, al suono delle campane delle chiese.

SOTTO I TIGLI SENZ'API

Agonia del Kaiserhof

Berlino, ottobre.

Una di queste sere, i giornali uscirono con la prima pagina sbarrata da un titolo nero formidabile. Prima ancora di poter decifrare quello filo di serpenti addormentati dei caratteri, il lettore presentiva qualche cosa di impressionante: un'altra rivoluzione in Grecia? Un disastro ferroviario? Niente paura: è soltanto il Governo germanico che vuol comperare un albergo berlinese per farne sede di qualche Ministero.

Pochi fatterelli di cronaca potrebbero essere più caratteristici della vita della capitale germanica. Qui, dove dinanzi ad una casa che conti due secoli di età si sosta con lo stupore della mente inchina, come dinanzi al sogno di una antichità etrusca, qui un grande albergo con cinquant'anni di vita è ormai un monumento storico, un cimelio nazionale, un pantheon fuori degno di epopea. Privare Berlino del suo albergo « Kaiserhof » — che, se non è il più moderno nè il più mondano, è tuttavia quello di più nobili tradizioni — sembra un attentato alla dignità della capitale, della *Weltstadt*, della « città mondiale » Berlino. Se fosse stato un privato qualsiasi a comperare il Kaiserhof per proprio uso e consumo, non sarebbe rimasto altro da fare che spargere qualche lacrimuccia sui tristi tempi mercantili, rimpiangere, commemorare, e passare all'ordine del giorno. Ma è il Governo — il Governo dell'Impero — colpevole della grave operazione: quel Governo che dovrebb'essere il palladio...

Nessun privato, infatti, avrebbe trovato conveniente spendere otto milioni e un quarto di marchi, per acquistare il Kaiserhof. Lo sanno gli eredi di Hugo Stinnes, che da anni cercano invano compratori per il loro Hôtel Esplanade. Otto milioni e un quarto di marchi (poco più di cinquanta milioni di lire) non è nemmeno una gran somma, se pensiamo al prezzo dei fabbricati di lusso nelle grandi capitali. Il Kaiserhof si affaccia su una delle più belle e centrali e famose piazze di Berlino — la Wilhelmplatz — a due passi dal palazzo del principe Federico Leopoldo di Prussia, da quelli dove hanno sede il Cancelliere, il Presidente della Repubblica e tutta una serie di Ministeri, a cominciare da quello degli Esteri. Ma qui sta appunto la tentazione che ha sedotto il Governo: concentrare ancor più strettamente intorno alla Wilhelmplatz l'alveare dell'alta burocrazia dell'Impero. Per il Governo il possesso del Kaiserhof acquista, precisamente per la sua ubicazione, un pregio specialissimo. Per i proprietari dell'albergo, il Governo si presenta come il compratore ideale. Si combina quindi, con reciproca soddisfazione, un prezzo onesto: otto milioni e un quarto di marchi sono cosa anche di quello normale anteguerra, per un palazzo di tale ubicazione e importanza.

Trecento fertielle quadrate, cinquecento stanze, trecentocinquanta letti: questi sono i connotati del Kaiserhof. Come albergo, con le sue molte sale di lusso, era troppo poco redditizio, soprattutto mentre Berlino rimane semi deserta di forestieri (il trenta per cento degli alberghi è vuoto), quando si conti che negli impianti del Kaiserhof sono stati investiti a poco a poco una dozzina e mezza di milioni di marchi. I proprietari del Kaiserhof hanno ragionato senza sentimentalismi tradizionalisti: essi sono gli azionisti di una grossa società alberghiera, che poche settimane addietro, secondo il dilagante sistema di grandi concentrazioni industriali, stringeva in un potente *trust* il maggior numero dei grandi alberghi berlinesi. Concentrazione, razionalizzazione — sono le due parole d'ordine dell'industria germanica nell'ora presente. E anche il Governo, difendendo il contratto stipulato con la società alberghiera, sembra far propria la duplice parola d'ordine: Concentrazione: vogliamo abbandonare sedi di uffici ministeriali disperse ai quattro canti della città, vogliamo raccogliere in una *City* governativa tutte le maggiori officine del nostro lavoro, e questo ne risulterà semplificato, svelto, più rapido, più proficuo ed economico: razionalizzazione!

L'opinione pubblica fu colta di sorpresa dall'annuncio della vendita del Kaiserhof (nulla ne era trapelato, e soltanto un rialzo dei titoli dell'industria alberghiera, non ben chiaro nelle sue cause, era stato notato in Borsa), e parecchi grandi giornali hanno fatto una levata di scudi contro il fatto quasi compiuto: quasi, perchè l'acquisto da parte dello Stato abbisogna ancora dell'approvazione del Reichstag. Contro i criteri del Governo è stata una pioggia di critiche e di domande. Il Ministro delle Finanze ha annunciato solennemente una riduzione della sua burocrazia: e per questo che gli occorrono cinquecento stanze da occupare? Gli otto milioni e rotti fanno parte del programma di economie? Non si pensa al decoro della capitale, già così povera di grandi alberghi di fama internazionale? Ignorano i signori del Governo che nella stessa Wilhelmstrasse si trova un vasto squallido terreno fabbricativo? e perchè non vi edificano una casa fatta veramente apposta per la sua destinazione ministeriale, invece di andarsi a ficcare in un albergo ammesso? e perchè non colgono l'occasione di dar lavoro ai disoccupati? Quest'ultimo è l'argomento politico-sentimentale più indovinato. Ma quello che ha, politica a parte, più diffusa risonanza, è il pensiero nostalgico del buon tempo antico, delle memorie che impallidiscono, d'un altro pezzo di vita che tramonta ora del tutto, insieme con la cornice che pareva rifletterne ancora qualche bagliore. Non è la vita formicolante del boulevard, che fa piangere di tenerezza i Parigini di nascita o d'elezione, ad ogni demolizione, ad ogni trasformazione di un caffè o d'un teatro in banca, albergo o cinematografo, tra recriminazioni contro l'americanismo invadente e il ritmo elettrico dell'esistenza dopoguerra. Non si rimpiangono, qui, glorie della vita mondana, artistica e *bohème*; ma sono nostalgie di bei nomi della Corte e della politica: aulico, dignitoso e un po' rigido stile prussiano.

Ricordano, i vecchi Berlinesi, il Kaiserhof rinascente più splendido e maestoso dalle ceneri cui un incendio indomabile aveva ridotto, appena inaugurato, il palazzo che l'imperatore Guglielmo I aveva visitato e ammirato quasi con invidia. Lo ricordano, poco dopo, affollato di diplomatici e uomini politici convenuti al Congresso di Berlino del 1878: in quelle sale confabulavano Andrassy, Korciakoff, Disraeli, e tutte le altre figure dominava, nella leggendaria uniforme dei corazzieri di Magdeburgo, il gigante Bismarck. La Corte non disdegnava di ospitare nel Kaiserhof — facendogli meritare due volte il nome imperiale — ai principi che non potesse degnamente accogliere nei propri palazzi. Qui si svolgevano i balli più brillanti, frequentati dalla nobiltà e dagli ufficiali, da principi e diplomatici. Qui convenivano periodicamente i letterati berlinesi, e il caffè del Kaiserhof era ritrovo prediletto dei più noti giornalisti. Il caffè è già scomparso da anni, e solo il piccolo bar dell'albergo lo sostituisce, dove qualche domina disoccupata, appollaiata in cima all'altissimo sgabello come una civetta in cima alla gruccia, sbadiglia, aspettando al varco il forestiero annoiato e non troppo misogino.

Tutto questo è al tramonto. La sala gialla, superstite ritrovo mensile della « Società Letteraria », è come la foglia autunnale che annuncia la stagione mutata e i rami spogli. Anche l'orchestrina del *thé dansant* pomeridiani rimette gli strumenti nel fodero e se ne va.

— Signori, si chiude! — Sono alla porta i furgoni carichi di macchine da scrivere e di cartoni d'archivio. Domani, Berlino conterà un modernissimo penitenziario burocratico di più.

L. B.

Cinque morti per uno scoppio in una fabbrica ungherese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 1, notte.

Nella fabbrica di elettricità Ganz si è verificato ieri un incendio in seguito allo scoppio di un generatore. L'esplosione ha avuto effetti disastrosi. Rimasero uccisi sul colpo l'ing. Guglielmo Vady e quattro operai addetti ai lavori. Si deplorano parecchie decine di feriti, e i danni ascendono a parecchi miliardi di corone ungheresi.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA » — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE

Erigere un Ospedale Civile in località che abbraccia una vastissima zona abitata da popolazione eminentemente marittima ed operaia e che ne sia priva, vuol dire compiere un'opera altamente umanitaria e meritevole del concorso di tutti i veri italiani. In pari tempo è dovere di mettere in evidenza l'animo buono, caritatevole e patriottico, di colui che ne fu il vero ispiratore ed il propugnatore per ottenere dai due rami del Parlamento la speciale Legge di concessione per poterà effettuare una Tombola Nazionale il di cui ricavato serve per il compimento di questa grande opera civile per la *Città di Gallipoli*.

L'estrazione di questa Grande Tombola Nazionale è fissata al 28 Ottobre 1926 ed ha premi in contanti per L. 476.000 così ripartiti: Cinquina L. 20.000; Prima tombola 200.000; seconda tombola L. 50.000; terza tombola L. 25.000; quarta tombola L. 10.000. Premio di ripartizione L. 100.000 e premio di consolazione L. 40.000.

Rivolgiamo un fervido appello a tutte le persone di cuore e caritatevoli affinchè con entusiasmo concorrano per assicurare il fine di questa benefica istituzione, acquistando e facendo acquistare le cartelle che costano soltanto lire due ciascuna e che sono in vendita dagli appositi incaricati, che tengono esposto l'avviso della Tombola stessa, nonchè presso la *Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.*

Si trovano in vendita anche le **Vere Buste della Fortuna** contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

Cronaca Cittadina

I drammi umoristici

Un uomo che non è geloso

Il signore, protagonista di questa piccola avventura e che per brevità chiameremo Giulio, mentre all'ospedale riceveva dal medico di guardia «le cure del caso» nonchè quattro punti di sutura al cuoio capelluto, sorrideva. Sorrideva sereno e beato come un uomo che torni da una festicciola. Difatti il signor Giulio tornava da un pranzo intimo, tanto intimo che, del banchetto, era stato l'unico commensale. Sul tavolo anatomico egli vestiva ancora gli abiti che aveva indossati per la sua bizzarra serata: un pijama azzurro a fioroni viola. Il signor Giulio, inguainato nella seta, coi primi giri di benda attorno al capo, sotto la luce abbagliante delle lampade della sala operatoria, faceva proprio una bella figura.

— Le faccio male? — gli chiedeva il dottore.

— Si figuri, anzi...

— Vuole un bicchierino di cognac?

— Grazie no, sono ancora gli effetti di quello che ho bevuto a pranzo... e che era eccellente.

Il signor Giulio è un cinico.

***

La scena rappresenta una camera da letto fastosissima. Una «plafoniera» di cristallo autentico schiacciata contro al soffitto assomiglia ad un grappolo di chicchi di grandine dentro il quale risplenda una penombra di arcobaleno. La tempesta però è ancora da scoppiare. Le pareti della camera sono tappezzate di seta e sulle seggiole «Luigi XV» sono abbandonati alla rinfusa indumenti femminili. Leggiadre «tele di ragno» dentro le quali si è evidentemente impigliato il signor Giulio, il quale però, sembra trovarsi benissimo, anche perchè è a letto. A letto, solo, in pijama azzurro a fioroni viola. Sono le otto di sera, attorno alla villa c'è un bel giardino il quieto respiro del quale rialita nella camera per varchi invisibili e misteriosi.

Di tempo in tempo una cameriera con i vestiti neri nettamente tagliati sul davanti dal candore di un grembiulino che le sale con due bretelle di pizzo fin sulle spalle, entra nella camera spostando silenziosamente una tenda di velluto cremisi che maschera la porta. La cameriera, che si chiama Maria, non entra per prendere notizie della salute dell'uomo che è a letto. Giulio sta benone. Si vede dal viso, dalla felicità che gli brilla negli occhi e dalla risatina arguta che, tratto tratto, gli fa alzare le labbra, sul candore dei denti.

Maria entra per recare su un vassoio d'argento il pranzo per l'ospite. Ospite perchè il signor Giulio non è in casa sua. Se fosse in casa sua non sarebbe forse così contento. Egli è in casa di una donnina che da lui è chiamata: Ortensia. Nome di battaglia, naturalmente, perchè forse, al «secolo» la donnina si chiama anche molto meno romanticamente, Giuseppina Campanoni.

Il pranzo è squisito. Le «portate» seguono alle portate. Sul tavolino, che anche nelle case più eleganti si chiama «da notte», Maria ha deposto due bottiglie di cristallo: dentro una di queste trema la liquida ambra di un vinello bianco dei Castelli Romani, dentro l'altra stempera il suo color di rubino, l'Est-Est-Est. Il bianco è per il pesce, il rosso per tutto il resto. Giulio, dopo le prime portate fa un po' di confusione e mescola nello stesso bicchiere del vino rosso e del vino bianco. La sua squisita, elegante solitudine gli stuzzica la risata. E' un uomo al quale piace «la cornice». La filettatura d'oro dei mobili, i riflessi degli specchi, le soffici tinte dei tappeti, i colori raccolti nelle pieghe degli abiti femminili gettati sulle seggiole, il caldo profumo che è nell'ambiente, lo esaltano. Il signor Giulio più si esalta e più mangia, e più mangia e più beve, ora gli sembra anche perfino ridicolo il paterno silenzio che il giardino esala contro le pareti del villino mute arabescate di bianchezze lunari. Vorrebbe rompere con il giocondo tumulto della sua anima quegli inutili incantamenti notturni. E pensa: «Ortensia verrà».

***

Il villino, si capisce, non è composto di una sola camera. Sotto a quella dove sta adagiato nel soffice letto il signor Giulio c'è, per esempio, la camera da pranzo. E qui c'è tavola imbandita. Ortensia, elegantissima, bionda, paffutella, pranza. Ma non è sola. Di fronte a lei, in abito da sera, sta seduto un vecchio signore, che mastica molto quel poco che mangia. Ortensia è un essere squisitamente complicato. Essa ha, è vero, l'amico che chiameremo del «caro vivere», ma ha anche quello del cuore, che è precisamente il signor Giulio, e a quest'ultimo vuole un bene dell'anima. Ama, ma vuol essere riamata senza... restrizioni, senza... calmiere. La cara donnina è anche gelosa, spiritualmente gelosa. Ortensia non tradisce, riceve il vecchio amico, ma non crede con questo di fare un torto al giovane innamorato. E glielo ha anche detto: «Tempi difficili, necessità di vita, obblighi mondani, ai quali bisogna inchinarsi. Ma bisogna anche inchinarsi all'amore». E Ortensia fa i due inchini, simultaneamente. Quella sera stessa, c'è stata una piccola spiegazione tra lei e il signor Giulio. Il signor Giulio ha ascoltato, sempre annuendo con grandi gesti del capo, i ragionamenti dell'amica, e ha fumato un numero considerevole di sigarette col «bocchino d'oro».

— Non essere geloso, Giulio. Sai che ti amo. Non amo che te, te solo...

— Lo... spero...

— Devi esserne sicuro...

— Ah!... sicuro... sicuro...

— Non essere cinico. Preferirei vederti scoppiare in lacrime che udire queste tue amare risatine, che mi offendono nell'orgoglio e nel sentimento...

— Orgoglio... ah! ah! orgoglio...

— Sicuro, orgoglio. Credi che mi faccia piacere...

— Non una parola di più!...

— Amore mio, come mi piace quando ti ribelli. Ma se fossi ricca, ricca...

— Taci, Ortensia, se non vuoi che io esca da questa casa...

— Ma comprendimi una buona volta.

— Ho tutto compreso.

— E allora?...

— E allora è certo che non posso pensarci senza sentirmi salire il sangue al cervello...

— Così tanto mi ami?...

— Perdutamente...

— Anima mia! Eppure questa sera è giuoco forza che io ti dia un nuovo e cocente dolore.

— Finirai con l'ammazzare il nostro amore.

— Non dire così. Questa sera verrà lui...

— Fulmini del cielo!

— Ma per un'ora soltanto... Pranzerà da me e poi se ne andrà. Tu salirai in camera mia e io ti farò servire da Maria; appena partito lui, verrò a raggiungerti...

Il signor Giulio ha soffocato un singhiozzo [illegible] ed è salito nella camera da letto, mentre Ortensia pensava: «Com'è geloso e com'è bello quand'è geloso!».

***

Il signore è partito. Ortensia e Maria, la cameriera, si trovano per un attimo nell'anticamera. La bella signora non cela un desiderio: sapere quanto e come ha sofferto il suo Giulio.

— Maria!

— Signora!

— Dov'è il signor Giulio?

— In camera sua, signora...

— Furioso?

— Nel letto.

— Che cosa fa?

— Ha finito adesso di pranzare...

— Ha avuto... almeno la forza di prendere un po' di cibo mentre io...

— Signora, non si dia pensiero, ha mangiato...

— Mangiato?

— Come un lupo!

— Non lo hai visto piangere?

— L'ho visto a bere...

— Maria, non ti è parso che il signore soffrisse orribilmente...

— Non mi è parso, signora...

— Non ha morsicato i cuscini come ha detto di aver fatto l'ultima volta?

— Ha morsicato un'ala di pollo...

In quattro salti Ortensia ha raggiunto la camera sua.

— Giulio!

— Ortensietta...

— Alzati!

— Impossibile... Ortensietta cara, non gridare così forte che mi svegli. Io sto sognando delle bellissime, dolcissime cose...

— Mentre tu eri qui, io ero con lui, a pranzo...

— Brava...

— Lui, il banchiere...

— E... come sta, quel caro signore...

Il povero Giulio non ha avuto il tempo di finire la frase che la bella Ortensia, afferrato un polverizzatore di acqua di Colonia, glielo ha spaccato furiosamente sulla testa.

***

La fasciatura è finita. Il signor Giulio scende dal tavolo anatomico ancora un po' stordito. L'agente di servizio, ligio al dovere, gli si avvicina per l'interrogatorio.

— Come è andata?

— Come vuole che sia andata? E' andata male...

— Che cosa ha fatto lei a quella donna?

— Io! A lei? Nulla. Almeno, mi pare...

— Ma per farsi conciare così...

— Che cosa vuole, signor commissario, l'anima delle donne è talmente complessa. Io non sono un uomo geloso, ecco tutto.

Q.

Altre insolvenze nella Borsa di Torino

Altre inevitabili scosse d'assestamento si sono verificate l'altro ieri nella Borsa di Torino. Ancora sconsigliano le considerazioni per l'incertezza nei riguardi di talune posizioni prese in esame dal Sindacato di Borsa, il quale appunto ieri si è radunato convocando i principali creditori delle insolvenze per tentare delle salvataggi e amichevoli composizioni. Ha destato un senso di viva simpatia il gesto compiuto l'altro ieri da un industriale torinese — e ieri mattina era vivamente commentato nei corridoi della Borsa — col quale, il detto industriale, intervenendo con una disponibilità di un paio di decine di milioni (si dice) ha rilevato poderosi stok di azioni che facevano parte dei «pacchetti in sofferenza» dell'avv. Toselli. Questo intervento ha salvato il titolo da ulteriori depressioni.

Nella riunione di ieri mattina è stata denunciata l'insolvenza di un altro agente. Si tratta della ditta Bianco Francesco che ha un passivo di un milione e mezzo. Il signor Bianco Francesco era una notissima figura del palazzo di via Ospedale, dove ha sempre goduto viva fiducia ed è ora rimasto una vittima delle altre posizioni già crollate e di privati speculatori che non hanno potuto fronteggiare i propri impegni. Si parla pure di «sistemazioni amichevoli» di altri due agenti i quali sarebbero ricorsi al Sindacato di Borsa. I due agenti — si dice — dopo avere pagato integralmente le loro differenze, daranno le dimissioni da agenti di cambio.

Oltre a questi tre sono caduti due piccoli «commissionari» per poche centinaia di migliaia di lire. La «debacle» finanziaria di questi ultimi è dovuta esclusivamente all'insolvenza dei clienti. Uno di costoro è un caratteristico vecchietto che frequenta la Borsa da parecchi e parecchi anni sempre dimostrandosi di una specchiata onestà. Egli ha presentato i propri registri dai quali risulta che non ha mai compiuto un'operazione in proprio e che anche per i clienti riduceva le operazioni al minimo. L'onda del ribasso però ha fatto salire a cifre considerevoli le differenze di pochi titoli, differenze che in un altro momento sarebbero state addirittura insignificanti.

Abbiamo dato l'altro ieri la notizia del dissesto del cambiavalute Stoppa. Egli ha abbandonato la casa da due giorni e la moglie e una sua figliuola vivono in grande agitazione d'animo non sapendo nè dove sia andato nè che cosa gli possa essere accaduto.

Ieri l'ambiente della Borsa è apparso più calmo e fiducioso: i prezzi dei vari titoli hanno dimostrato una maggior fermezza nella generalità del mercato.

***

Il signor Aldo Balliore, rappresentante di commercio, via Cassini 65, non ha nulla a che fare con l'Aldo Balliore, procuratore della ditta Claudio Treves, di cui si è occupata la cronaca borsistica di ieri.

A proposito della relazione sul fallimento della «Banca di piccolo credito»

Dall'on. Bagnasco riceviamo:

«Dalla relazione del curatore sul dissesto della «Banca di Piccolo Credito» (dal cui Consiglio d'Amministrazione fui chiamato a far parte dall'assemblea del 28 marzo corrente anno, alla quale non ero presente) rilevo che mentre si accenna alle dimissioni dei sigg. Di San Marzano, dell'avv. Devecchi e dell'ing. Bernocco, date al principio dello scorso luglio, si tace — e non so capisco il perchè — delle mie, date in quello stesso periodo di tempo con lettera raccomandata in data 27 giugno scorso, contrassegnata col mio numero di protocollo 325-D e diretta al vicepresidente in carica, cav. Saracino. Si fecero varie pressioni onde io ritirassi le mie dimissioni, ma io non cedetti e le mantenni fermamente, e non intervenni ad alcun Consiglio, nè più misi i piedi nei locali della Banca».

Denunziatore in carcere

La scorsa notte si presentava al funzionario di guardia alla Questura Centrale, il barbiere Ferrero Lorenzo, d'anni 35, da Pinerolo, abitante in via Nizza 185, il quale desiderava di denunziare un borseggio di cui era stato vittima poco prima.

Invitato a circostanziare il fatto, il Ferrero, narrò che nella serata si era trattenuto, nei locali del Caffè Buffa alla Barriera di Nizza, in compagnia di due individui di cui diede le generalità. Lasciato che ebbe i due si avvide della scomparsa dalla tasca posteriore dei calzoni del portafogli contenente L. 500; e poichè era certo che portafogli e denaro si trovavano nella sua tasca poco prima di lasciare i compagni, non vi poteva essere dubbio che essi fossero gli autori della scomparsa.

Pregava perciò il funzionario di agire prontamente contro i due indicati.

Senonchè durante il racconto e un susseguente interrogatorio, il funzionario traeva la convinzione che il Ferrero aveva inventato il fatto denunziato, per motivi forse di rancore contro i due individui che gli erano stati compagni nella serata.

Sottoposto a perquisizione fu trovato in possesso del portafoglio e dell'intera somma. Non occorreva di più per arrestarlo e inviarlo al Tribunale in veste di falso denunziatore.

Cade da un albero

Il contadino Luigi Pochettino di anni 20, abitante in strada del Berlia 327, salito su di un albero per abbacchiare le noci, nel suo podere, perduto l'equilibrio precipitò al suolo ferendosi gravemente al braccio destro. Raccolto da famigliari il Pochettino fu adagiato su di un biroccio e accompagnato all'ospedale Martini dove quei sanitari gli riscontrarono la frattura dell'avambraccio destro e lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: [illegible] «SEGUENDO LA CRONACA» [illegible]

L'insegnamento industriale

Sono stati pubblicati i manifesti illustrativi per le inscrizioni alle Regie scuole d'insegnamento industriale (corso San Maurizio, 8) per il prossimo anno scolastico. Le domande d'inscrizione debbono essere presentate entro il 9 ottobre alla Segreteria. Ecco le norme principali per l'ammissione:

Scuola di avviamento. — Saranno ammessi alla R. Scuola di avviamento ed inscritti alla classe prima coloro, che abbiano compiuto il 10.o anno di età e superato l'esame di ammissione ad una R. Scuola complementare o superino esame analogo di ammissione presso la stessa scuola di avviamento.

Scuola di tirocinio. — Saranno ammessi alla R. Scuola di tirocinio ed inscritti alla classe prima ed alla Sezione desiderata coloro che siano forniti della licenza di una Scuola complementare o di una Scuola di avviamento. Potranno anche accedervi, previo esame di ammissione, coloro che siano sforniti d'uno dei due predetti titoli di studio a condizione che abbiano compiuto il tredicesimo anno di età e conseguito da tre anni la promozione dalla quarta alla quinta classe elementare o l'ammissione ad una scuola media o ad una scuola di avviamento.

Il centenario francescano

I negozi chiusi nel pomeriggio di lunedì

Oggi e domani continueranno le funzioni religiose in Duomo. Alle ore 21 di domani traslazione della statua di San Francesco. Alle porte delle chiese e per le vie — comunica il Comitato — sarà offerto domani «il simbolico fiore che vuol ricordare quelli del Monte Subasio, sacro per tante reminiscenze francescane. Acquistarlo vorrà dire adesione cordiale alle feste e allo spirito con cui si compiono, vorrà dire venerazione ai sacri luoghi, che la vita del Santo ha reso preziosi ai cristiani, vorrà dire la gioia di manifestare anche con un segno esteriore un omaggio che viene dal profondo dell'animo, e che si espande pieno di religiosa esultanza».

La Federazione provinciale fascista dei commercianti, allo scopo di solennizzare degnamente la ricorrenza centenaria del Santo di Assisi, invita tutti i commercianti a voler chiudere nel pomeriggio di lunedì 4 ottobre, festa nazionale, i propri negozi.

Il Comando della Milizia Balilla comunica: «I Balilla avanguardisti e le «Piccole italiane» parteciperanno ufficialmente alle cerimonie per il centenario, portando il loro contributo alla vendita dei fiori durante le giornate di domenica e di lunedì. A tale scopo tutti i Balilla, gli avanguardisti e le Piccole italiane sono invitati in sede, via Bogino 6, alle ore 8 di domenica mattina. Lunedì in forma solenne tutti i nostri giovinetti e le Piccole italiane prenderanno parte alla processione quale scorta d'onore».

Il Comitato diocesano comunica le seguenti disposizioni per il corteo di lunedì:

«I partecipanti si aduneranno nei seguenti luoghi: clero secolare e regolare (Seminario Arcivescovile); Scuole e Associazioni varie (piazza S. Giovanni presso il palazzo Chiablese); Terziari francescani e Compagnie religiose in divisa (piazza S. Giovanni lungo i portici); Associazioni cattoliche femminili (via Quattro Marzo all'imbocco di piazza S. Giovanni); Esploratori cattolici (piazza S. Giovanni presso il campanile); Associazioni cattoliche maschili (piazza S. Giovanni all'imbocco di via Basilica); Bande musicali (di fronte al Duomo ai piedi della gradinata). Le Associazioni devono trovarsi con bandiera al posto segnato per le ore 15. L'accesso alla piazza sarà sospeso alle ore 15,15.

«Ordine dello sfilamento: La Processione sfilerà per quattro nell'ordine seguente: Corpi armati municipali — Seminario Francescano — Associazioni varie — Scuole — Terziari francescani — Compagnie religiose — Associazioni cattoliche femminili — Esploratori cattolici — Associazioni cattoliche maschili — Clero — Statua del Santo — Autorità — Comitato — Popolo».

Ricordi coloniali

Podio Emilio da Pallanza era tornato in congedo dal servizio militare. Era stato sergente nel 15.o Battaglione Eritreo misto delle truppe coloniali ed aveva ripreso la vita borghese e la sua professione di tipografo. Delle varie città della Cirenaica che aveva visitato durante la sua vita militare non serbava più che un lontano ricordo quando gli successe un fatto che lo obbligò ancora a richiamare alla sua memoria diverse sue azioni che aveva in esso commesse. Egli veniva arrestato poichè gli si addebitava di aver truffato l'Amministrazione Militare perchè con raggiri si era fatto pagare in Bengasi il premio di rafferma coloniale di L. 550 che non gli spettava e ancora lo aveva riscosso indebitamente una seconda volta e di aver falsificato in Derna una bassa di passaggio apponendovi la dichiarazione apocrifa e contraria al vero di aver diritto alla riscossione del premio di rafferma coloniale. Ad Apollonia poi egli aveva ancora truffato l'Amministrazione Militare poichè inducendo in errore il tenente Dalmasso col fargli di aver già un debito di residue L. 1060 verso la cassa del proprio reparto era riuscito a carpire una nuova sovvenzione di L. 1500 ed a Zavia Faidia egli aveva, secondo il capo di imputazione, trafugata la somma di L. 1100 a lui affidata per ragione delle sue funzioni di furiere della Compagnia convertendola in proprio profitto. Venne eseguita dal Giudice Istruttore avv. Casaina una istruttoria che fu favorevole all'imputato. Questi non negò di aver avuto la bassa di passaggio ma affermò di non averla usata per truffare l'Amministrazione Militare poichè la avrebbe smarrita in una marcia attraverso le sabbie libiche. E il Tribunale Militare di Torino dichiarato competente a giudicare dal Tribunale Supremo ha assolto il sergente Podio dall'imputazione di truffa di L. 1080 e di falso per insufficienza di prove e dall'imputazione di truffa di L. 1100 e di prevaricazione per non aver commesso il fatto. Pres.: Col. Bollea; P. M.: Col. Guasco; Difesa: Avv. Meccari.

Il verificatore delle imposte

Davvero pazzesca collana di raggiri ordita ai danni dell'amministrazione dello Stato l'ufficiale tecnico della Finanza Lubrano Mario nato a Livorno nel 1892 e residente in Asti. Egli aveva trovato il modo profittando della sua qualità di verificatore delle imposte di girare — come fu già largamente pubblicato — in suo favore le tasse che taluni industriali dovevano versare alla Tesoreria Provinciale. Ieri il Lubrano è comparso davanti ai giudici, avvilito, accasciato, il disgraziato si era sposato poco tempo prima con una giovinetta appena diciassettenne. Le spese sue personali e quelle di famiglia superiori alle sue forze, soprattutto quelle per mettere su casa lo spinsero alle delittuose manovre, cosicchè ieri venne chiamato in Tribunale a rispondere di peculato e di falso, imputazioni che il Codice Penale punisce con particolare severità. Il Lubrano si sarebbe appropriato in varie riprese di una somma totale di 100 mila lire, a conseguire il tale intento egli compì una farraginosa somma di falsi. Due industriali che in causa del Lubrano dovettero versare due volte notevoli somme allo Stato si erano costituiti Parte Civile coll'assistenza degli avv. on. Bertone e Bonello di Asti. Il disgraziato funzionario fu difeso dagli avvocati Farinelli e Pavesio. Il Pubblico Ministero avv. Siracusa aveva chiesto la condanna del Lubrano a 12 anni di reclusione. Il Tribunale presieduto dall'avv. Barberis l'ha condannato a 6 anni e a 5 mesi di reclusione. L'imputato che pare abbia dato in passato segni di squilibrio e che anzi a 18 anni attentò ai suoi giorni, ha accolto con angosciose dolore la condanna. Pure la povera moglie proruppe in lacrime copiose.

Giovani esploratori italiani. — 1.o Reparto, Roma: ore 7.30 adunata in sede, tenuta di campagna. — Martedì sera, ore 21, riunione del [illegible] — Lupetti: domenica ore 8.30 in sede. — Fiorani: domenica, ore 14, all'«Armida».

Gli allegri compari

Un giorno l'autorità di polizia procedette ad alcuni provvidenziali arresti per misure di Pubblica Sicurezza di giovani piovuti da lontani paesi a godersi la vita in ozio da un caffè all'altro. L'arresto di tali Masia Gavino da Sassari, Amante Ferri, romano, di Sanna Michele pure da Sassari e senza fissa dimora, portò alla scoperta di una serie di furti e furterelli di cui costoro insieme ad altri compagni si erano resi autori. Fu anzi arrestata l'amante del Sanna, una giovinetta illusa che aveva creduto alle mirabolanti promesse del giovine sardo; ma poi fu rilasciata. A tenere compagnia ai tre baldi lestofanti andarono anche certi Scardigli Gilberto, più tardi identificato per Felice Dagnino, da Corniglano Ligure, e Gallizi Luigi da Bergamo. Certo Cirielio Pietro di Emilio, unico torinese della combriccola, si diede alla latitanza quando vide la sorte toccata ai suoi compagni di... lavoro. Costoro avevano trovato un metodo spiccio: rubavano nei negozi di pieno giorno, senza preoccuparsi, tanta era la loro abilità, della presenza dei commessi e dei padroni. Entravano nei negozi, si facevano mostrare della merce col pretesto di fare degli acquisti e invece di acquisti si facevano... dei donativi graziosi. Il capo di questa squadra volante di lestofanti era il romano Ferri che è stato riconosciuto senza incertezze da tutti i derubati. Gli imputati dovevano rispondere di avere rubato, presso il negozio Monticone, 8 penne stilografiche rivestite d'oro, nonchè due porta-matite dello stesso metallo del valore di L. 1800, nonchè di avere rubato presso la modisteria Lucia Alberelli tre cappelli da signora; nel negozio Pante Bernardo tre tagli di tela-seta per camicie, cinque paia di calze da uomo e cinque da donna oltre ad altra merce varia; un taglio di abito da uomo presso il sarto Celeghin e due tagli di vestiti di seta da signora presso la modista Maria Marocco. Inoltre in danno di certo Pescola Giuseppe un giorno rubarono una macchina fotografica che aveva momentaneamente depositata sopra un tavolo nell'interno della Società bocciofila fra dipendenti comunali.

In udienza si difesero dicendo di avere acquistato quella roba da terzi allo scopo di rivenderla con un onesto guadagno e che erano rimasti ben mortificati apprendendo che era roba di provenienza furtiva. Il Ferri Amante (bel nome: Amante... della roba altrui) oltre che mortificato rimase addirittura trasecolato quando in udienza i derubati lo riconobbero come ladro autentico. La comitiva fu difesa dagli avvocati Dagasso, Giulio, Poddighe, Viancini, Quattrocolo. Furono tutti condannati a pene varianti dai nove ai diciotto mesi di reclusione. Scontata la pena, l'autorità di P. S. provvederà a rinviarli ai loro paesi.

Seguendo la Cronaca

NUOVE COSTRUZIONI

L'eco della partenza del «ROMA» non è ancora spenta, e già la Navigazione Generale Italiana sta effettuando il suo nuovo programma di costruzioni.

Tre nuovi colossi della forza del «ROMA», da lanciare sulle vie del Nord e Sud America a tessere un settimanale servizio che renderà la distanza tra i continenti un ricordo del passato: è la superba risposta che i dirigenti della «Navigazione» danno all'ammirazione di cui fu avvolto il «ROMA» nell'ora della partenza: «non dormire» potrebbe essere il motto della N. G. I.

I tre nuovi colossi, di 33,000 tonnellate ciascuno, venendo a porsi accanto al «DUILIO», al «ROMA», al «GIULIO CESARE» costituiranno, con le altre unità della N. G. I. la più formidabile delle flotte mercantili del Mediterraneo e porranno l'Italia in condizioni di battersi vittoriosamente con la concorrenza straniera.

Per intanto sono imminenti tre vari della N. G. I. In novembre scenderà nelle acque di Sestri Ponente la massima motonave del mondo, l'«AUGUSTUS», stazzante 33.000 tonnellate. Poco prima e poco dopo, a Riva, verranno varate le due motonavi «ORAZIO» e «VIRGILIO», destinate alla linea del Centro America e Sud Pacifico.

L'Italia, per virtù di armatori, ritorna veramente sul mare.

SPORT

La rassegna delle squadre alla vigilia del campionato di calcio

Siamo alla vigilia del campionato italiano di calcio. Ricomincia domani la lotta — che durerà all'incirca 10 mesi — per il primato nazionale. E' destino che il gioco del calcio, il quale viene definito «gioco invernale», debba avere le sue appendici estive e iniziarsi agli albori dell'autunno. Ma se per l'inizio tutti sono d'accordo e il mese d'ottobre rappresenta un'epoca ideale, per la sua fine molte sono le recriminazioni sia tra coloro che debbono esercitare il ruolo di attori nella vicenda sportiva, sia tra coloro che debbono più modestamente fare la parte dello spettatore sotto i dardi di Febo.

Il nuovo ordinamento

E appunto per questo si era pensato lo scorso anno, nel Congresso di Genova, che andrà famoso se non altro per essere stato... l'ultimo della serie, di ridurre il numero delle squadre per la disputa del campionato, in guisa da sbrigare in un breve periodo di tempo la serie delle partite.

Come è noto, le preventivate sedici squadre sono diventate dall'agosto venti: diciassette sono state tolte dal gruppo dei due gironi che hanno disputato il campionato e tre sono state aggiunte d'autorità, e cioè le due squadre romane, Alba e Fortitudo, e il Napoli. Ne è derivato che il girone unico è diventato doppio ancora.

In questa vigilia si attende con viva curiosità da centinaia di migliaia di persone (un dirigente del calcio ha calcolato che ogni domenica della passata stagione calcistica non meno di 150,000 persone abbiano presenziato alle gare) l'inizio delle partite.

La nostra città avrà tra le gareggianti le due anziane Società: Juventus e Torino. La squadra a striscioni bianco-neri, che quest'anno si è fregiata del titolo di campione d'Italia, in base alle prove fornite sia contro i ceco-slovacchi che contro la squadra del Milan, domenica scorsa, si annunzia in piena efficienza.

Le squadre piemontesi

La Juventus non solo si propone di difendere a denti stretti il titolo ambito, ma si ripromette di riconquistarlo con una minor baldanza e superiorità della scorsa stagione. Il successo meraviglioso ottenuto sul campo dell'Arena a Milano dovrà ripetersi. Strappare lo scudetto tricolore ai juventini non sarà cosa di poco conto e più di uno squadrone che ha rinnovato i quadri e spera nella stagione novella di giungere vittorioso alla meta, dovrà fare i conti con la compagine di Bigatto.

Ma è proprio in Torino, afferma qualcuno, che la Juventus cederà il titolo. Non è un segreto che i granata contano di fare meglio dello scorso anno e che perciò hanno buone intenzioni di giungere fino alla finale... e anche oltre. E' certo che la squadra sembra quest'anno più solida della scorsa stagione. Ma si ricorda che l'esordio dei granata nella scorsa stagione è stato brillante e l'opera dei loro attaccanti ammiratissima; poi la potenza dei granata è andata scemando; e in sulla fine per usare una frase di uso comune allo sport, non hanno saputo tenere la distanza. Che cosa valga tuttavia la squadra di Martin II lo sapremo domenica; i concittadini sono chiamati a dar prova di sè sul campo del Livorno, che è famoso come un campo... stregato: da tre anni non si vince in casa di Magnozzi. Che questa possa essere la volta buona? Sarebbe per i concittadini una bella impresa.

Il Piemonte è poi ancora rappresentato da tre squadre di indubbio valore: dalla vecchia «Pro Vercelli», dal tenace «Casale» e dalla rude squadra alessandrina. La «Pro Vercelli» quest'anno non ha ancora dimostrato di essere la squadra di altri tempi. Un po' tutte le linee finora non hanno trovato la sistemazione. Si è provato e riprovato... E' certo però che è tale il valore degli uomini che la cittadina dell'agro vercellese può mettere in campo e tanta è la fioritura dei giovani elementi, che a Vercelli non si dispera di poter giocare un ruolo tutt'altro che secondario.

A Casale si è perduto qualcuno e acquistato qualcun altro. E' rimasto però Calligaris e quello farà di tutto perchè i suoi uomini siano pari alla loro fama. Ad Alessandria pure si spera di fare grandi cose. Riusciti a scansare la retrocessione, gli uomini di Rangone desiderano di fare in maniera di non dover l'anno prossimo correre ancora l'alea del capitombolo e all'uopo hanno richiamato da Napoli il loro antico compagno, Carcano, affinchè li addestri e li prepari in guisa da far tenere alto l'onore di Alessandria calcistica.

Fra le anziane maggiori

Fuori della nostra regione si dice che squadre di prim'ordine siano state allestite. Uomini di valore sono stati attinti da questa e quella squadra un po' ovunque. Una squadra che più delle altre sembra porre la candidatura per i primi posti è l'Internazionale. Questa squadra, tanto per fermarci alla sua prima linea, annunzia una formazione nella quale, all'infuori di un elemento, tutti gli altri sono stati e rimangono candidati alla maglia nazionale. Bernardini — che ha lasciato la capitale — Cevenini e Conti sono un trio formidabile. Il quarto è l'ungherese Powolny che ha già rappresentato nella squadra nazionale magiara una parte tutt'altro che disprezzabile. Il Milan non sembra per ora che abbia fatto molti progressi e altrettanto si può dire della Cremonese ancora in cerca di un assestamento. La quarta squadra lombarda, il Brescia, non ha rinnovato i quadri; i dirigenti sperano per contro nel miglioramento dei giovani elementi che hanno giocato nello scorso anno per la prima volta nella prima divisione.

La Liguria allinea tre squadre: Genoa, Doria, Sampierdarenese. La squadra di De Vecchi, che ancora lo scorso anno costituì lo spauracchio della squadra juventina nel torneo nazionale, quest'anno vuol fare qualcosa di più. Le prove sostenute finora attestano una squadra in periodo di assestamento: vedremo se nella giostra del campionato il vecchio Genoa sarà ancora in grado di sostenere la parte di primo attore. La Doria e la Sampierdarenese hanno sostenuta nella scorsa stagione la parte del «terrore» per quelle squadre che si recavano a giocare sui loro terreni: e più forti squadroni a Genova e a Sampierdarena hanno lasciato penne o segnato il passo. Quest'anno esse contano di rinnovare almeno le antiche gesta, soprattutto fuori di casa. Vedremo se manterranno la promessa.

Il Veneto vedrà in lizza l'Hellas di Verona, che nella prima battaglia dovrà incontrare la Juventus sul campo torinese, con non eccessive speranze, e il Padova, la squadra più instabile e più... sorprendente tra tutte. La Hellas ha terminato il campionato della passata stagione con una classifica onorevolissima. Si attende di vedere se quest'anno saprà fare — e così pur diremo del Padova — un inizio altrettanto onorevole.

L'Emilia affida ancora al Bologna e al Modena l'onore di difendere il valore del calcio emiliano nell'arringo nazionale. I finalisti del campionato di quest'anno presentano una squadra altrettanto forte come la passata stagione e migliorata in qualche parte: l'acquisto, per esempio, dei casalesi Gabba e Monzeglio, entrambi militari a Bologna, contribuirà a dare maggior energia alla squadra del dottor Felsner.

Le reclute

Il Modena ha rinnovato in parte i quadri e ritiene che i mutamenti riusciranno a migliorare la squadra.

La Toscana sarà rappresentata dal solo Livorno. Squadra assai nota e che rappresenta sempre, soprattutto sul suo campo, un serio pericolo per i *teams* che l'affrontano.

La novità del campionato è data dalle squadre centro-meridionali: le cosidette «reclute» sulla loro maturità tecnica a sostenere il confronto colle squadre del Nord si è detto a lungo e non sempre a proposito. Assai meglio è attendere la prova del fuoco. La prova più che ai dirigenti delle società è ai singoli calciatori. Vedremo se dal paragone le «reclute» usciranno sconfitte. In tal caso la retrocessione decretata in campo aperto varrà assai meglio della promozione ottenuta a tavolino.

Importante riunione atletica a Torino

La nostra città non gode in fatto di atletica leggera del primato di altre città italiane, dove coloro che si danno a questo ramo dello sport trovano incoraggiamento e appoggi. Ma appunto per questo la riunione che il Club Atletico Torinese indice per quest'oggi e domani ha un'importanza non comune e poichè essa è il compendio di sacrifici e di buon volere, merita da parte degli atleti piemontesi e da parte del pubblico sportivo quell'incoraggiamento che per il passato è mancato.

Il Club Atletico Torinese ha ottenuto dalla «Fisa» il permesso di organizzare il campionato italiano di decathlon, prova di non comune interesse perchè, essendo essa compresa tra quelle olimpioniche, il campionato che si disputerà sulla bella pista dello Stadium militare avrà appunto il valore di una selezione preolimpionica. Il clou tuttavia della riunione atletica è dato dalle gare per la coppa Rossi-Montalcini, donata da due sportmen torinesi i quali hanno voluto con il loro gesto tenere a battesimo la rinascita dello sport atletico nella nostra città. Ecco pertanto il programma delle due giornate:

Sabato 2 ottobre: ore 13,30 ritrovo concorrenti per verifica tessere e distribuzione numeri; ore 14,30 m. 100 (Decathlon); ore 14,40 m. 100 (batterie allievi); ore 14,50 m. 80 signorine, batterie); ore 15 salto in lungo (Decathlon); ore 15,20 m. 400 (semifinale allievi); ore 15,30 lancio del disco (signorine); ore 15,45 getto del peso (Decathlon); ore 16 m. 100 finale allievi; ore 16,10 salto in alto (Decathlon); ore 16,30 salto in alto (signorine); ore 16,45 corsa m. 1000 (allievi); ore 17 corsa m. 400 (Decathlon); ore 17,30 staffetta signorine (4 × 75).

Società per l'Esportazione e per l'Industria Italo-Americana

ANONIMA PER AZIONI — SEDE IN MILANO

Capitale Sociale Lit. 24.000.000

VERSAMENTO DECIMI

Si ricorda ai Signori Azionisti che in conformità al programma d'emissione relativo all'aumento del capitale da Lit. 18.000.000 a Lit. 24.000.000 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale del Regno» in data 5 Agosto 1926, N. 179, il versamento dei rimanenti 5/10 dovuti sulle azioni di nuova emissione deve essere effettuato dal 4 al 11 Ottobre p. v.

Detto versamento in ragione di Lit. 200,— per azione più interessi al 6 % dal 1.o Maggio, deve essere fatto presso una delle sedi di Milano, Torino o Genova della Spett. Banca Commerciale Italiana o Banca Nazionale di Credito contro presentazione del certificato provvisorio rilasciato all'atto del versamento dei primi 5/10 che verrà sostituito con titoli definitivi.

Nello stesso periodo di tempo verranno sostituiti con titoli definitivi anche i certificati provvisori rilasciati per le azioni già completamente liberate con un unico versamento. 5358

Milano, 29 Settembre 1926.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Comune di Moretta

E' aperto concorso per la nomina di una Guardia di polizia urbana e rurale con inoltre le mansioni di cantoniere stradale. Salario lire trendiecimilacento annue aumentabili di un ventesimo per dieci bienni, alloggio ed indennità vestiario lire cento. Scadenza ore 12 del 31 ottobre.

Il Podestà
Comm. Col. PRAT.

6357

Comune di Castiglione Torinese

Lunedì 11 Ottobre 1926, ore 9, nella sala comunale avrà luogo incanto vendita 4 lotti piante pioppi per complessive lire 50,000. Condizioni visibili nella segreteria comunale.

Il Podestà
LAMPIANO Rag. MARIO

6358

ULTIME NOTIZIE

Il patto siderurgico
Il parere di Stresemann e Thyssen
I futuri accordi - Il rialzo dei prezzi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 1, notte.

In nessun paese più che in Germania (consapevole del posto che occupa alla testa dei paesi siderurgici europei) la conclusione del patto internazionale dell'acciaio sarà stata salutata come un grande avvenimento. Anche il ministro degli Esteri, Stresemann, in una breve nota di occasione pubblicata nel *Berliner Tageblatt*, ne esalta la portata augurandosi che segni un nuovo orientamento dell'industria sul mercato internazionale. Egli ravvisa nel patto concluso una applicazione sul terreno economico, delle medesime idee per le quali egli combatte nel campo politico, ed augura accordi anche per le altre industrie.

Stresemann è partito per Colonia, dove partecipa al Congresso del partito popolare, a cui egli appartiene, e che è il partito che più di ogni altro gode le simpatie degli industriali renani. I commenti della stampa, oltre ad illustrare l'importanza economica e politica del cartello internazionale, prospettano da un lato la promessa di un ulteriore sviluppo di esso, e dall'altro segnalano il pericolo che esso può presentare. Il cartello internazionale dell'acciaio, nella sua forma odierna, rappresenta appena un principio. Si aspetta l'adesione dell'Europa centro-orientale, che sembra facile e prossima. Le trattative con la Cecoslovacchia, l'Austria e l'Ungheria, cominceranno nel corso del mese. La Svezia, per ora, sta in disparte. Più tardi, si spera di concludere un accordo con l'Inghilterra, che sarà molto arduo e molto più importante. Allora, si potrà veramente parlare di un cartello pan-europeo dell'acciaio.

Bisogna insistere su quest'ultima parola, perchè per ora la produzione del ferro rimane esclusa dall'ambito del trattato, e sembra che si conserverà libera da legami. Ma un cartello del ferro parallelo a quello dell'acciaio è tra le prospettive non improbabili, e la sua importanza sarebbe di poco minore. Nel primo semestre di quest'anno, i paesi che hanno aderito al cartello dell'acciaio produssero complessivamente una quantità di ferro soltanto leggermente inferiore alla quantità di acciaio prodotta.

La Germania produce più acciaio che ferro. Invece, la Francia, il Belgio e il Lussemburgo producono più ferro che acciaio. Inoltre, si riparla di trattative destinate a durare lunghi mesi — e forse degli anni — fra proprietari francesi di miniere di ferro e produttori tedeschi di carbone, il cui accordo — di grandissima portata — risolverebbe un problema economico che si agita da molto tempo.

Le riserve circa i pericoli che il cartello fa spuntare riguardano il rialzo dei prezzi, che è facilmente prevedibile. Si parla già, per l'acciaio, dell'imminente aumento di un dollaro per tonnellata. Il « Vorwaerts » nota che l'antidoto naturale contro tale rialzo di prezzi all'interno sarebbe la concorrenza dei produttori dei paesi che non aderiscono al cartello mediante dazi protettivi piuttosto alti sui prodotti. Per ora, i paesi non aderenti al patto non si sono pronunciati su questa faccenda.

Gli industriali della Renania e della Vestfalia, in un importante convegno tenuto oggi a Dusseldorff, hanno fatto l'apologia del cartello internazionale per bocca del grande siderurgico Thyssen, che è uno dei maggiori interessati e per bocca di qualche altro industriale. L'elemento più interessante del convegno è rappresentato tuttavia da un'animata discussione sul famoso discorso collaborazionista tenuto a Dresda dal dottor Silverberg. E' noto che i più forti avversari alle sue idee si trovano fra gli industriali della Renania. Questi lo hanno fortemente criticato, biasimando Silverberg per essersi troppo avventurato sul pericoloso terreno politico. Silverberg ha replicato ai suoi critici dicendo che dall'ovvia constatazione che gli operai obbediscono in grande maggioranza alle organizzazioni socialiste bisogna avere il coraggio di trarre la logica conseguenza, e quindi affermare — come egli ha fatto — che la partecipazione dei socialisti al potere non si può escludere. Dal seguito della discussione è risultato che il testo del discorso del Silverberg a Dresda non fu approvato preventivamente dal Comitato direttivo della Federazione degli industriali, ma che soltanto una parte di esso aderì in massima alle idee enunciate dal Silverberg.

L. B.

Delusione cecoslovacca
Un cartello ceco-polacco-austro-ungarico?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 1, notte.

La comunicazione dell'accordo siderurgico occidentale ha prodotto nel mondo industriale cecoslovacco una grave delusione, di cui si fa interprete l'ufficioso *Prager Presse*, scrivendo:

« La notizia del raggiunto accordo non deve tanto stupire, quanto il fatto che il Belgio abbia ottenuto una quota così alta. Il successo del Belgio è a tutte spese delle industrie ceca e polacca, che, se vorranno aderire al cartello, dovranno accontentarsi delle briciole del contingentamento già alquanto ridotto assegnato alla Germania. Questo può dare luogo a complicazioni e provocare una vera battaglia economica, nella quale presumibilmente le industrie cecoslovacche e polacche, fra cui esiste intesa di massima, si troverebbero a fianco ».

In relazione con questo malumore ceco, negli ambienti viennesi si parla della possibilità che la Cecoslovacchia delusa si faccia promotrice di un cartello del ferro per l'Europa centro-orientale, a cui parteciperebbero oltre la Cecoslovacchia e la Polonia, l'Austria e l'Ungheria.

Nonostante questa possibilità i giornali viennesi commentano favorevolmente l'accordo. La *Neue Freie Presse* dice:

« Il patto del ferro è anzitutto un'opera di pace. Senza abbandonarsi ad un roseo romanticismo in materia di cartello, è giusto riconoscere che questo cartello rispecchia un profondo mutamento avvenuto nella psicologia dei grandi capitani delle industrie siderurgiche, sia tedesche che franco-belghe. Tre anni fa un simile accordo non sarebbe stato possibile. Sono occorse le dure lezioni della esperienza per convincere gli uni e gli altri della convenienza di abbandonare una politica di sciovinismo rovinosa per tutti. L'industria germanica ridà fuoco a centinaia di alti forni spenti; quella francese si garantisce contro lo spettro della deflazione, che minacciava di spegnere il fuoco. Non è ancora dal punto di vista del benessere dei popoli la soluzione ideale, che può essere soltanto l'abolizione di tutti i dazi protettivi intereuropei. Ma è già un surrogato della libertà di commercio e va salutato come un primo passo sul terreno economico verso l'ideale della pan-Europa ».

Anche il *Neue Wiener Tagblatt* dice che questo è un grande passo per la ricostruzione economica in Europa, e si augura che anche per l'industria austriaca, duramente provata dal *dumping* monetario francese, spunterà l'aurora di giorni migliori.

Chamberlain a colloquio con Briand oggi a Parigi

Parigi, 1, notte.

Il redattore diplomatico dell'Agenzia *Havas* è in grado di annunciare che sir Austin Chamberlain si fermerà domani a Parigi, prima di rientrare a Londra. Egli avrà un colloquio con Briand, ministro degli Esteri.

(*Ag. Stefani*).

Genova, 1, notte.

Quest'oggi è giunto nel nostro porto proveniente da Livorno l'« yacht » « Dolphin » recante a bordo il segretario di Stato inglese sir Chamberlain con la sua famiglia. S. E. Chamberlain, in perfetto incognito e prima ancora che le autorità fossero a conoscenza dell'arrivo, è disceso a terra e si è recato all'hôtel Miramare dove è rimasto per tutta la giornata ricevendo soltanto alcuni amici personali della Colonia britannica di Genova. Chamberlain con la famiglia e il seguito è ripartito dalla stazione Principe alle ore 21,23 col direttissimo per Parigi.

La protesta per l'eccidio di Gemersheim è giunta a Ginevra

Ginevra, 1, notte.

Stamane è giunto alla Lega delle Nazioni un telegramma del sindaco di Gemersheim, città del Palatinato, con cui si protesta per il recente conflitto tra un ufficiale francese e tre cittadini tedeschi.

(*Stefani*).

La morte improvvisa del senatore Grossich

Fiume, 1, notte.

E' morto oggi improvvisamente, all'età di 77 anni, il senatore [illegible] Grossich.

Nessuna figura più popolare in Fiume di [illegible] Grossich, nominato senatore dal Re per il fervore da lui sempre portato nell'affermazione dell'italianità del suo paese e la sua tenacia nel pretendere la soluzione integrale della questione fiumana, e cioè l'incorporazione all'Italia. Notissimo fra i suoi concittadini, anche prima che l'armistizio ponesse sul tappeto europeo il problema di Fiume, per l'italianità dei suoi sentimenti, il suo valore di scienziato, la sua bontà generosa e la sua larga carità, quando si impostò la questione e cominciarono i dibattiti fra coloro che volevano Fiume italiana e coloro che mostravano accontentarsi di vederla città libera, venne considerato come la personalità che per l'età e la venerazione poteva porsi al di sopra di ogni contesa e ottenere la fusione degli animi e la concordia degli intenti. La prima dichiarazione di italianità di Fiume porta il suo nome; D'Annunzio lo ebbe al suo fianco, e ritenne preziosa la sua opera; gli atti di tutti i plebisciti sono segnati col suo nome. Carattere dolce ed affabile, passò fra le più violente passioni e i più accesi contrasti senza suscitare ire: molto ammirato per la sua bontà, avrà largo tributo di compianto.

Due aviatori tedeschi a Roma
La traversata delle Alpi con un apparecchio di 20 HP.

Roma, 1 notte.

Ha atterrato sul campo aviatorio di Centocelle l'aviatore civile germanico Eberhard Von Cont, in compagnia del dottor ing. Von Langsdorff con un apparecchio leggero Messerschmitt, munito di motore Bristol Cherub, di non più di 20 HP. Gli aviatori erano partiti da Bamberg il 24 settembre e hanno sorvolato le Alpi ad una quota di 4500 metri e ciò, ad onta di nevicate, nebbia e forti ventate. Più ardua ancora divenne, in seguito a forte tempesta, la traversata dell'Apennino fra Bologna e Firenze.

Tragico epilogo d'un tristo amore ad Albenga

Albenga, 1, notte.

Giunge notizia di una fulminea tragedia svoltasi ieri a Campochiesa a 5 chilometri da Albenga. Certo Francesco Figorini di anni 48, verniciatore, ha ucciso a colpi di rivoltella la propria amante Erbesta Friona di anni 25 maritata a tal Matteo Fassio di anni 33, operaio in una fabbrica di mattoni. Una bimba di quattro anni figlia della Friona, è stata unica testimone del dramma. La Friona abitava in una piccola casa di Campochiesa, in prossimità dell'hangar presidiato da soldati di artiglieria. Ieri verso le 14 i soldati di guardia all'hangar videro comparire una bimbetta che in preda a spavento implorava i soldati ad accorrere presso la sua casetta, dicendo che « un uomo aveva fatto tanto male alla sua mammina ». I soldati accorsero e trovarono, presso la porta della casa, il cadavere della donna in mezzo al sangue. Immediatamente avvisati si recarono sul luogo il pretore e il tenente dei carabinieri. La bimba interrogata accusò quale autore del delitto il Figorini, il quale nel frattempo si era dato alla latitanza.

Iersera stessa però l'assassino fu arrestato e passato alle carceri mandamentali di Albenga. All'atto dell'arresto egli presentava una ferita di arma da fuoco alla mano sinistra con spappolamento della falange del dito indice. Sembra che movente del delitto sia la gelosia. Invece il Figorini interrogato ha dichiarato che in questi giorni il marito della Friona aveva scoperto la tresca che durava da parecchio tempo. La donna temendo le conseguenze di tale scoperta convinse l'amante ad ucciderla e ad uccidersi. Dopo avere resistito un po' fini con l'accondiscendere al desiderio dell'amante; ma quando, dopo avere sparato su di lei, rivolse l'arma contro di sè, gli tremò la mano e non ebbe più il coraggio di uccidersi. Si ferì tuttavia ad una mano.

L'orribile morte di uno chauffeur

Genova, 1, notte.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta stamane allo scalo ferroviario di Terralba e vittima di essa è stato lo chauffeur Filippo Fagiolini di anni 34. Costui si era recato allo scalo merci con un camion per caricare delle sabbie e, ultimato il carico, riprese il volante e si accinse a scostarsi dal vagone, a cui la macchina si era affiancata. Disgraziatamente il Fagiolini, che si sporgeva fuori col capo volto all'indietro per accertarsi che nell'avanzare il camion non urtasse contro qualche ostacolo, venne improvvisamente a trovarsi fra uno sportello del carro ferroviario e la spalliera del camion ed ebbe così la testa orribilmente schiacciata. L'infelice non potè emettere nemmeno un grido, cosicchè alcuni operai che lavoravano nelle vicinanze non avvertirono il tragico accidente se non quando videro il camion proseguire senza guida ancora per alcuni metri e arrestarsi improvvisamente di fronte ad un ostacolo costituito da un rialzo del terreno. Accorsi presso il veicolo, essi videro con raccapriccio il povero Fagiolini inerte al suo posto col capo orribilmente sformato appeso ad un gancio della spalliera del camion che si era conficcato profondamente in un orecchio. La morte dell'infelice dovè essere stata fulminea.

Innamorato a 46 anni d'una giovinetta si uccide

Genova, 1 notte.

Il piccolo possidente Giovanni Carpi di 46 anni da Molassana da qualche tempo si era pazzamente innamorato di una ragazza quattordicenne, certa Giulia Bazoré. Avendola chiesta inutilmente in sposa ai suoi genitori egli decise di uccidersi. Infatti, in una deserta località montana, egli si è sparato tre rivoltellate, rimanendo fulminato.

50 coltellate ad una chiromante per un filtro rifiutato

Napoli, 1, notte.

Certa Concetta Miele aveva chiesto alla chiromante Giuseppina Muzer di anni 41 un filtro per riconquistare l'amante Angelo Alsan che l'aveva abbandonata. Al rifiuto opposto dalla Muzer, la Miele ha impugnato un coltello e ha vibrato circa 50 colpi alla disgraziata chiromante riducendola in fin di vita.

SPORT
Frattini e Bosisio
alla vigilia del grande «match»

Milano, 1, notte.

I due atleti, che domani nell'arena di Milano incroceranno i guanti per una supremazia nazionale, hanno un passato tutt'affatto sentimentale. Bruno Frattini è un *bonzo* della vecchia guardia, è l'atleta che con Erminio Spalla ha saputo tenere alto il prestigio del pugilato italiano quando questi era ancora ai suoi primi passi.

Nel 1922 Frattini riportava a Parigi la prima grande vittoria in campo internazionale, demolendo al primo round, con un destro folgorante, il campione di Francia Maurice Prunier. Bosisio, biondo, esile, quasi femmineo, stava scambiando allora i suoi primi cazzotti. Fu preso da viva ammirazione per il bruno leonino campione italiano, che aveva saputo infliggere una così dura lezione ad un famoso campione d'oltre Alpe e cercò di essergli amico, di quella amicizia che si trova spesso tra campioni anziani e novizi, fatta quasi di venerazione.

I due si allenarono insieme, divisero speranze e delusioni, affinarono la loro scuola, temprarono i muscoli in cento battaglie. Bosisio acquistò quelle doti di combattente coraggioso che ancora gli mancavano ed il suo corpo plastico si arricchì di una muscolatura possente ed armoniosa. Senza una sosta, senza un'incertezza giunse al Campionato europeo dei *welter*. Ma non per questo cessò l'ammirazione per l'amico. Ricordo una sala acclamante ad una vittoria internazionale di Frattini, ed un abbraccio affettuoso nell'angolo del *ring*: quello di Bosisio.

Il biondo, femmineo campione che s'era mantenuto per lungo tempo nel limite dei *welter*, s'accorse un giorno che la sua potenza sarebbe aumentata se non avesse dovuto mantenere il suo corpo nel limite del peso della categoria che l'aveva consacrato campione europeo, e varcò il... Rubicone mulandosi senza alcuna difficoltà in « peso medio ». In questa categoria riportò la sua più grande vittoria: quella sul belga Devos che aveva tolto qualche tempo prima il titolo di campione europeo dei medi a Bruno Frattini. Di qui la rivalità dei due nostri magnifici campioni, rivalità che i rispettivi fanatici sostenitori pensarono ad acuire.

L'anziano campione, il maestro, fu il primo che si rivolse all'amico — interrompendo una fortunata *tournée* all'estero — per dichiarargli con la franchezza dell'atleta generoso che un *match* s'imponeva tra di loro. Bosisio ormai al culmine della sua forma, accettò, e domani i due nostri « medi » s'incontreranno nella vasta arena milanese davanti al gran pubblico italiano per una supremazia nazionale.

L'allenamento dei due campioni, in vista del grande incontro, è stato, come si può immaginare, scrupoloso. I due nostri *boxeurs* hanno scelto come loro « quartieri generali » due angoli di mondo tranquilli e sereni. Bosisio in seno alla famiglia a Galliano, e Frattini, assistito dal padre, a Carate Lario su quel certo... ramo del lago di Como. I « distributori di pugno » per il biondo Mario sono stati il torinese Bonaglia, il moretto Jean Joua, Oldani e Giuseppe Spalla, per Bruno: Livan, Garcia, Henrys e Giussani. Il popolare *Schis* è stato il massaggiatore di Bosisio ed il non meno noto *Geni* Piloita quello di Frattini.

Bosisio e Frattini si presentano domani sul *ring* dell'Arena in perfette condizioni di forma e di salute. La battaglia sarà aperta ed accanita. Frattini difende il titolo di campione italiano e Bosisio è desioso di impossessarsene. Quale dei due avrà la meglio? Come abbiamo già detto arduo è il pronostico. Sulla distanza, Bosisio, più giovane, potrebbe avere la meglio; ma Frattini è in... ottime condizioni di fiato. Concludendo: una vittoria ai punti del biondo plastico ex-campione dei *welter* non ci stupirebbe: ecco tutto.

Le insolvenze alla Borsa di Genova ridotte a tre

Genova, 1, notte.

La liquidazione alla nostra Borsa può ritenersi ormai compiuta e così come oggi le cose si presentano si può ritenere che non vi saranno ulteriori insolvenze oltre quelle già segnalate.

Vi ho detto ieri che le vittime fra gli agenti di cambio erano cinque, e di fatto tutti in Borsa conoscevano questi cinque nomi; ma, a conti fatti, esse si sono ridotti a tre, e cioè alle ditte Gino Levi e Corradi Angelucci e Ernesto Ugo. Queste tre sole Ditte ricorsero al Sindacato, affidando ad esso la loro liquidazione. Degli altri due agenti, il signor Guglielmo Gallo, ha potuto sistemarsi con propri mezzi e il signor Codevilla ha avuto bisogno soltanto provvisoriamente della Cassa mutua fra agenti.

Quanto alla sistemazione dei tre dissesti veri e propri essa sarà effettuata con l'intervento della Cassa Mutua. Gli impegni di borsa di Levi e Corradi Angelucci saranno soddisfatti probabilmente al 100 per cento. Più grave si presenta la sistemazione definitiva della ditta Ugo. Il deficit, nei confronti della borsa, ascende a lire un milione e 400 mila lire. Per coprire questa cifra il Sindacato dispone di mezzo milione di cauzione a suo tempo depositata dall'agente di cambio e di mezzo milione versato dalla Cassa Mutua. Rimarrebbero quindi scoperte 400 mila lire.

DA VOGHERA

Il negoziante Mario Decortelli ricevuti in consegna due cavalli ed un carro da certo Angelo De Lucchi, di anni 20, dimorante nella nostra città, invece di condurli a destinazione si allontanava con essi. E' stato arrestato dai carabinieri presso Milano.

DA NOVARA

Due giovanotti, spacciandosi per commessi viaggiatori di alcune case e come agenti della Compagnia di Assicurazione Cremonese, andavano compiendo truffe in provincia. Il brigadiere Langasco della nostra Questura è riuscito a trarre in arresto i due truffatori.

BOLLETTINO METEORICO

30 settembre 1926

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	23	16	¼ coperto	
Milano	20	10	sereno	
Genova	19	16	¾ coperto	mosso
Venezia	17	15	¾ coperto	legg. id.
Firenze	20	15	½ coperto	
Ancona	18	14	coperto	agitato
Bologna	16	10	»	
Napoli	[illegible]	15	sereno	calmo
Taranto	26	17	piove	»
Palermo	23	14	coperto	»
Catania	[illegible]	11	sereno	»
Cagliari	23	14	coperto	»
Messina	19	13	½ coperto	»
Trieste	17	13	»	mosso
Fiume	19	15	¾ coperto	calmo
Bari	23	17	coperto	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 20 — Minima + 7

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Bartelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 30 + 20,5
Temp. minima della notte dal 30 al 1.o + 4

MERCATO DELLE UVE

ALBA, 30. — Dolcetti Mg. 2100, da L. 11 a 16 al Mg.

ALESSANDRIA, 1. — Il prezzo delle uve nel nostro territorio si aggira sulle lire 10,50-0,50 per miriagramma.

DOGLIANI, 30. — Dolcetti Mg. 720 a L. 11,75 al miriagramma.

FOSSANO, 29. — Dolcetto Mg. 1100, da lire 13 a 15 al Mg.

CEREALI

Alessandria, 1. — Fagioli secchi al tenuccio al Q.le da L. 100 a 200 — Fave da L. 125 a 130 — Riso da L. 260 a 285 — Lupini da L. 68 a 72.

FRUTTA

Alessandria, 1. — Castagne al Mg. da L. 30 a 38 — Mele da L. 7 a 15 — Pere da L. 8 a 15 — Pesche da L. 17 a 22 — Fichi freschi da L. 7 a 14 — Noci da L. 15 a 26 — Uva da tavola da L. 17 a 20 — Moscato da L. 22 a 26.

LEGNA

Alessandria, 1. — Legna forte da ardere al Q.le da L. 22 a 24 — Legna dolce da L. 24 a 25 — Carbone di legna al Mg. da L. 7 a 8.

Il turpe delitto di Padova sempre avvolto nel mistero

Padova, 1, notte.

Il turpe delitto di Ponte Vigodarzere è ancora avvolto nel buio. Ieri quando si divulgò la notizia del bestiale assassinio taluno congetturò che la vittima fosse la milanese Amelia Begnini di anni 47, detta «Gina», che risiedeva a Trieste, dove dirigeva una casa equivoca. Dinanzi al cadavere furono fatte sfilare parecchie mondane. Una sola di esse però riteneva di poter riconoscere la Begnini. La Questura telegrafò a Trieste per sapere se colà la Begnini era presente e la risposta fu affermativa. Quindi cadde anche l'ultima traccia sulla quale la Questura contava. Oggi fu fatta l'autopsia della assassinata e risultò che si tratta di una donna più che quarantenne, che fu operata di laparatomia e fu madre. Essa doveva essere inoltre una misera creatura, perchè portava sulla carne segni non dubbi di sporcizia. E' indubbio che si tratta di un delitto della malavita. Sono stati fermati due individui che bazzicano nei bassifondi in margine alla prostituzione, ma sul loro conto non sono emersi elementi importanti circa la loro partecipazione al delitto. Si comincia a pensare che il cadavere possa essere stato portato sugli argini del Brenta da un altro paese. Infatti si è notato che non vi è sull'erba alcuna traccia di colluttazione.

L'arresto di Massarenti a Roma

Roma, 1 notte.

La Voce Repubblicana pubblica che lunedì 27 la polizia romana procedeva, all'Albergo del Genio, all'arresto di Giuseppe Massarenti. « Questo fermo — scrive il giornale — è in relazione con i provvedimenti di polizia relativi agli strati delle famiglie coloniche del Molinellese ».

TEATRI

Le prime di ieri sera.

Ieri sera ha debuttato al teatro Carignano la Compagnia del comm. Alfredo De Sanctis. La gioconda commedia di Vantel, *Il mio curato tra i ricchi*, nella interpretazione della Compagnia desanctiana, ha incontrato il completo favore. Molte risate ed applausi.

Al teatro Odeon, pure ieri sera si è presentata la Compagnia veneta diretta da Albano Mezzetti, compagnia che fa capo ad Albertina Bianchini. *La Coccola mia*, di E. C. Nicola, il pubblico ha rivisto con piacere l'ottimo complesso di attori, largheggiando in applausi con i principali interpreti.

Stasera, come già abbiamo annunziato, con *Il Paradiso sotto chiave*, si ripresenta al teatro Alfieri la Compagnia comica di Antonio Gandusio.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e balli). Ore 20.45: « Pagliacci » e ballo « Pietro Micca ».
ALFIERI (Compagnia Gandusio). — Ore 21: « Il paradiso sotto chiave » di Hennequin e Coolus.
CARIGNANO (Comp. drammatica A. De Sanctis). — Ore 21: « Il mio curato fra i ricchi » di Vantel.
CHIARELLA (Compagnia d'operette J. Pacifici). — Ore 21: « Boccaccio » di Suppè (serata J. Pacifici).
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: « Compare Bonom ».
ODEON (Compagnia veneta A. Bianchini). — Ore 21: « Xe arivà el castigo mati ».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « La cà dei gat ». Rivista.
BALBO (Riv. Bluette). — Ore 21: « I tre cuisinieri ».
MAFFEI — Ore 21: Rivista. — Ore 21: Dancing.
KURSAAL-PELOTA — Ore 21: Grandi sfide Pelota.

SPETTACOLI DI DOMANI

VITTORIO EMANUELE: ore 15: « Madama Butterfly » di Puccini. — Ore 20.45: « Pagliacci » di Leoncavallo e ballo « Pietro Micca ». — **ALFIERI**: ore 15: « Il paradiso sotto chiave ». — Ore 21: « Il fu Toplnet ». — **CARIGNANO**: Ore 15 e 21: « Il mio curato fra i ricchi ». — **CHIARELLA**: ore 15 e 21: « La vedova allegra » di F. Lehar. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Compare Bonom ». — **ODEON**: ore 15 e 21: « I fastidi de un grando omo ». — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « La cà dei gat ».

CRONACA

La commemorazione del fascista Doglia

Ieri sera nell'anniversario della morte del fascista Gustavo Doglia, un corteo composto di rappresentanti della Federazione fascista, della milizia e dei sindacati, con gagliardetti, è partito dalla sede del Fascio in via Bogino e si è recato in corso Principe Oddone a deporre una corona sul posto dove cadde ucciso il giovane fascista. Dopo un minuto di raccoglimento il corteo si è sciolto.

NOTE SPICCIOLE

Società reduci dal mare. — Domani domenica, dalle 15 alle 19, festa pro scuola marinara. Si invitano tutti i marinai residenti a Torino coi o simpatizzanti, ad intervenire.

Centuria Castelnuovo delle Lanze. — Domenica adunata obbligatoria alle 7.30. Uniforme ordinaria con giubba. Partenza dalla caserma ore 8; ritorno ore 12.

Legione Sabauda. — Domenica tutti i reparti dovranno trovarsi al completo in caserma alle 8 per servizio. Tenuta ordinaria.

Ferrovia Torino-Valli di Lanzo. — I biglietti di andata e ritorno distribuiti dal giorno 2 saranno validi per il ritorno a tutto il 5. Lunedì verrà effettuato l'orario festivo.

Corporazione tessili. — Domenica alle 10 in sede riunione di tutti i fiduciari degli stabilimenti tessili di Torino e provincia.

Centuria Mitraglieri. — Domenica alle 7 adunata obbligatoria per la marcia. Piccola uniforme con giubba.

Stato Civile di Torino

1.o ottobre 1926.

NASCITE: N. 18: maschi 11, femmine 7.

MORTI: Rossi Carola in Cicodano, d'anni 59, di Torino, cas., via Fontanesi. — Pugliaro Carlo fu Alessio, id. 17, di Vercelli, meccanico piazza Vittorio Veneto, 21. — Gabetti nata [illegible]. Alcozte fu Giuseppe, id. 63, di Napoli, colonnello, via Cassolata, 15. — Chiapello Luisa fu Lorenzo, id. 77, di Caraglio, parrucchiera, via della Rocca 33. — Revel Vincenzo fu Stefano, id. 60, di Torino, commerc., via Maria Vittoria, 27. — Rivetti Luigi fu Vittorio, id. 74, di Torino, muratore, via Lessolo, 24. — Comelli Giovanni fu Giovanni, id. 64, di S. Benigno C., fornaciaio, corso Palermo, 21. — Cerruti Bernardino di Giuseppe, id. 32, di S. Giorgio L., direttore, via S. Donato, 51. — Mianes Gregorio fu Andrea, id. 30, di Manduria, meccanico, via Bosra, 9. — Rocca Angelo fu Filippo, id. 49, di Torino, manovale, strada Cavoretto, 150. — Genovese Giovanni fu Secondo, id. 29, di Torino, calderaio, via Bruni, 6. — Calcia Giovanni P. fu Giuseppe, id. 50, di Mongattori, industriale, strada Casale, 375. — Ludovico Sebastiano di Gerardo, id. 54, di Termoli, guardia notturna. — Ferreri Vincenzo fu Giovanni, id. 50, di Rivoli, muratore. — Gramaglia Celestina di Giovanni, id. 26, di Buttigliera d'Asti, contadina. — Chiesa Angelo fu Giuseppe, id. 58, di Torino, orefice. — Cinca Pietro fu Domenico, id. 62, di La Monferrato, manovale. — Marchina Carlo fu Vincenzo, id. 44, di Castellero d'Asti, pizzaro. — Gasco Pietro fu Bernardo, id. 55, di Mondovì, contadino. — Cavala Angiolina vedova Cambi, id. 54, di Villanova d'Asti, agiata. — Vitale Giovanni di Pietro, id. 23, di Torino, contabile. — Berleglio Vittoria di Giovanni, id. 20, di Torino, tessitrice.

Minori d'anni sei: 4. Totale 28, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Ieri, alle ore 16, dopo una lunga vita tutta dedicata alle cure e all'affetto della famiglia, circondata dai suoi cari, che tanto l'adoravano, serenamente spirava nel bacio del Signore

Bruno Marianna nata Poncini

Straziati ne danno il doloroso annunzio: il marito: Cav. **Giuseppe**; i figli: Dottor **Michele** e figli; Ing. **Francesco** e consorte **Lucia**; **Filippo** e consorte **Romana**, che con devozione filiale l'ha assistita nella penosa malattia, e figli; **Maddalena** e consorte **Poncini Francesco** e figli; Dottor Prof. **Pietro**; Cav. **Pasquale**; **Angiolica** e consorte **Tosia Alfonso** e figli e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Scurzolengo d'Asti domenica 3 ottobre ore 10.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia. (A

Il giorno 1.o corr., alle ore 4,30, dopo breve malattia, cessava di vivere

ANGIOLINA CAVAJA'
Ved. ing. CAMBI

Ne danno la dolorosa notizia:
La mamma **Zenone Maria ved. Cavajà**;
I fratelli: **Giovanni** colla moglie **Giuseppina Gianotti**;
Elena;
Cav. Matteo colla moglie **Anita Rocca** e figlia;
Angelo colla moglie **Vittoria Bosisio** e figli;
Giacomo;
I cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Sabato 2 corr., alle ore 15 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano vivamente le gentili persone che vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La **Fabbrica Busti Elena Cavajà**, Galleria Geisser, ha il dolore di annunziare la perdita della Signora

ANGIOLINA CAVAJA'
Ved. ing. CAMBI

sorella della titolare.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La **Fotografia Cav. M. Cavajà**, via Roma, 32, ha il dolore di annunziare la perdita della Signora

ANGIOLINA CAVAJA'
Ved. ing. CAMBI

sorella e cognata dei proprietari.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La **Ditta Gregorio Bosisio**, via Palazzo di Città, 13, ha il dolore di annunziare la perdita della Signora

ANGIOLINA CAVAJA'
Ved. ing. CAMBI

sorella e cognata dei comproprietari.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La **Ditta Giacomo Cavajà**, corso Oporto, 10, ha il dolore di annunziare la perdita della Signora

ANGIOLINA CAVAJA'
Ved. ing. CAMBI

sorella del proprietario.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Ieri mattina, dopo breve malattia, a soli quattro anni mancava all'affetto dei suoi cari che l'adoravano, l'angioletto

SCAGLIONE RENATO

Il babbo **Alessandro**, la mamma **Domitilla Bassino**, i nonni, le nonne, gli zii, cugini e parenti tutti addolorati ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo Sabato 2 corr., alle ore 16,30 partendo da via Soana, 31.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Il marito e bimbi della compianta

Lina Chiapetto nata Vallero

commossi per l'affettuosa dimostrazione tributata alla cara Estinta ringraziano parenti, amici, conoscenti ed in special modo: Direzione, Impiegati e Capi « Fiat Grandi Motori » che vollero di presenza, con fiori e scritti onorare la cara salma.

Valperga Canavese, 1.o Ottobre 1926.

Il Consiglio di Amministrazione della Soc. An. **Car** partecipa con dolore la morte della Signora

ANGIOLINA MINUTO
Ved. ROMANENGO

madre del Sig. Arturo Romanengo, Amministratore della Società. (U. 376 Sa G

Savona, 30 Settembre 1926.

Gli Impiegati della Soc. An. **Car** partecipano addolorati la morte della Signora

ANGIOLINA MINUTO
Ved. ROMANENGO

madre del loro Direttore Signor Arturo Romanengo. (U 375 Sa G

Savona, 30 Settembre 1926.

Gli Operai della Soc. An. **Car** partecipano spiacenti la morte della Signora

ANGIOLINA MINUTO
Ved. ROMANENGO

madre del loro Direttore Signor Arturo Romanengo. (U 375 Sa G

Savona, 30 Settembre 1926.

Il Personale della **Ditta Umberto Romanengo**, partecipa con dolore la morte della Signora

ANGIOLINA MINUTO
Ved. ROMANENGO

madre adorata del loro Titolare.

Savona, 30 Settembre 1926. (U 376 Sa G

Dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente munito dei conforti religiosi in età d'anni 43

MARCHINA CARLO

La moglie, i figli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Sabato 2 corr., alle ore 14,30, partendo da via Magellano angolo corso Re Umberto. Si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Cenis - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Improvvisamente mancava ieri in Torino all'affetto dei suoi cari il

Geom. Michele Dabbene

Ne danno il tristissimo annuncio la mamma **Rissone Orsola**; i figli **Rina** col marito **Stroppiana Vincenzo** e bimba; **Umberto** con la moglie **Negroni Libera** e bimbi: **Teresina, Orsolina**; le sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica 3 corr. alle ore 8, partendo da Piazza Montebello, 31, indi la cara Salma sarà trasportata ad Asti nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Cenis - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo una vita consacrata al lavoro e munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava in età di anni 78,

BESTONZO FILIBERTO

Straziati da tanto dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Celia Tommasina**, i figli, i nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo **domenica 3** corr. alle ore 10, partendo da via Principe Tommaso N. 2. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La **Soc. M. S. fra Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di Commercio** annunzia la morte del Socio Sig.

Revel Vincenzo detto Centin

I funerali avranno luogo Sabato 2 corr., ore 10. Via Maria Vittoria, 27.